



QUADERNI del CNEL

**Le politiche di integrazione
dei rifugiati in sei Paesi europei:
Germania, Svezia, Olanda, Francia,
Belgio e Regno Unito**

Gül Ince Beqo

QUADERNI del CNEL

**LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
DEI RIFUGIATI IN SEI PAESI
EUROPEI: GERMANIA, SVEZIA,
OLANDA, FRANCIA, BELGIO E
REGNO UNITO**

Gül Ince Beqo

Supervisore: Prof. Maurizio Ambrosini





QUADERNI del CNEL - n. 12
marzo 2021

QUADERNI del CNEL
Pubblicazione periodica

ISSN 2611-5948

I *quaderni scientifici* del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, rivolti alla comunità scientifica e ai cittadini, sono pubblicati sulla base di studi presentati da esperti del Consiglio ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo, o raccolte di approfondimenti su un particolare tema.

I 'Quaderni' sono un modo per contribuire al dibattito scientifico anche al fine di ottenere contributi utili all'arricchimento del dibattito sui temi in discussione presso il Consiglio stesso.

La pubblicazione dei documenti è realizzata ai sensi dell'articolo 8, comma 12, del Regolamento di Organizzazione approvato dall'Assemblea del Cnel il 13 settembre 2018.

La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Consiglio.

Le opinioni espresse dall'autore sono ad egli solo riconducibili e non impegnano il CNEL

Comitato Scientifico

Presidente: Prof. Avv. Tiziano Treu

Componenti

Prof. Maurizio Ambrosini

Prof. Emilio Barucci

Prof.ssa Silvia Ciucciiovino

Prof. Dr. Andrew Clark

Prof. Efisio Gonario Espa

Prof. Michele Faioli

Prof. Claudio Lucifora

Prof.ssa Maria Malatesta

Prof. Pedro Martins

Prof.ssa Annamaria Simonazzi

Prof.ssa Cecilia Tomassini

Prof. Giovanni Vecchi

Prof. Dott. Thomas Zwick

Direttore Responsabile

Cons. Paolo Peluffo

Gül Ince Beqo

Ha completato la sua co-tutelle Ph.D. all'Università Cattolica di Milano e all'Università Regent di Londra. I suoi interessi di ricerca includono sociologia della famiglia, studi di genere e integrazione. Ha conseguito un master in Studi sulla comunicazione all'Università di Ege (2009). Recentemente, ha concluso una ricerca sulle politiche di integrazione dei rifugiati in vari paesi europei.

La ricerca, finanziata da una borsa di studio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, è stata illustrata presso l'Organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione degli immigrati nel mese di aprile 2020, e viene ora pubblicata fra i Quaderni del CNEL.

INDICE

Parole chiave	7
Introduzione	9
Abstract	11
Abstract in english	15
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso Tedesco	19
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso Svedese	41
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso dell'Olanda	53
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso Francese	67
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso Belga	83
Le politiche di integrazione dei rifugiati: il caso Regno Unito	99

Parole chiave

Richiedente asilo: Si riferisce ai cittadini di un paese terzo o agli apolidi che hanno presentato domanda di protezione internazionale per i quali non è stata ancora presa una decisione definitiva.

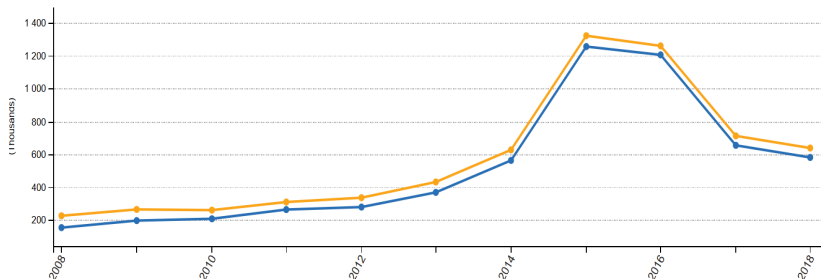
Persona ammissibile alla protezione sussidiaria: Indica un cittadino di un paese terzo o un apolide che non si qualifica come rifugiato ma rispetto al quale sono stati dimostrati motivi sostanziali per ritenere che l'interessato, se tornato nel suo paese di origine, o nel caso di un apolide la persona, nel suo paese di residenza abituale precedente, avrebbe un rischio reale di subire un danno grave definito come a) la pena di morte o l'esecuzione; oppure (b) tortura o trattamento disumano o degradante o punizione di un richiedente nel paese di origine; o (c) una minaccia seria e individuale alla vita o alla persona di un civile a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato internazionale o interno; ed è incapace, o, a causa di tale rischio, non disposto ad avvalersi della protezione di quel paese.

Rifugiato: Si riferisce a un cittadino di un paese terzo che, a causa del timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, è al di fuori del paese di nazionalità e non è in grado o, a causa a tale timore, non è disposto a servirsi della protezione di quel paese, o di un apolide che, essendo al di fuori del paese di residenza abituale precedente per gli stessi motivi di cui sopra, non è in grado o, a causa di tale timore, non disposto a tornare al paese di origine.



Introduzione

Nel periodo 2010-2014, lo 0,35% degli abitanti del Unione Europea erano richiedenti asilo. In Europa, il numero più alto è stato osservato in Svezia, in cui il 2,44% degli abitanti erano richiedenti asilo. In tutto il mondo, i primi cinque paesi da cui provengono i richiedenti asilo in paesi industrializzati erano (i) la Repubblica araba siriana, (ii) l'Iraq, (iii) Afghanistan, (iv) Serbia e Kosovo e (v) Eritrea. Nel 2018, secondo l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), sono stati registrati 634 700 domande di asilo nei 28 membri dell'Unione europea, Norvegia e Svizzera. I siriani erano ancora il principale gruppo di candidati, seguiti da afgani, iracheni, pakistani e iraniani¹.



Il numero delle domande di asilo nei 28 Stati membri, 2008-2018².

1. <https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/551128679/asylum-levels-trends-industrialized-countries-2014.html>

2. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_statistics

Come si possono vedere dalle statistiche, il 2015 è stato un anno cruciale per l'Unione Europea per il numero elevato degli arrivi. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, le tre principali nazionalità degli arrivi attraverso il Mar Mediterraneo tra gennaio 2015 e marzo 2016 erano siriana (46,7 per cento), afgana (20,9 per cento) e irachena (9,4 per cento).

Al 31 marzo 2019, vi erano 121.994 richiedenti asilo alloggiato in strutture di accoglienza in tutta Italia. Nei primi due mesi dell'anno, 6.300 persone hanno presentato domanda di asilo. Tra il 1 ° gennaio e il 31 marzo 2019, 262 richiedenti asilo sono arrivati in Italia via mare. A marzo, circa 90 persone hanno attraversato la Libia e sono state salvate dalle autorità italiane e dalle ONG. Dall'inizio dell'anno vengono segnalati un numero costante di richiedenti asilo che arrivano via terra, comprese le persone che hanno viaggiato lungo rotte nell'Europa sud-orientale³.

L'obiettivo principale di questa ricerca è quello di analizzare le politiche di integrazione dei rifugiati in vari paesi europei, identificare le buone pratiche, nonché trarre insegnamenti per l'Italia da tali pratiche. Ai fini della ricerca si sono selezionati sei paesi: Germania, Svezia, Olanda, Francia, Belgio e Regno Unito. Per ciascun paese è stato analizzato nel modo dettagliato le forme di protezione, l'accesso al mercato del lavoro, l'accesso all'istruzione, l'accesso all'alloggio e l'accesso ai servizi.

3. UNHCR, fact sheet, Italy.

Abstract

“Cercavamo braccia, sono arrivati uomini” diceva Max Frisch, l’autore svizzero, per descrivere il rapporto particolare dei paesi europei per quanto riguarda l’immigrazione, particolarmente quella promossa dai paesi sviluppati e industrializzati tramite gli accordi bilaterali con i paesi in via di sviluppo, per rispondere al loro bisogno di manodopera poco qualificata. L’Europa del dopo guerra quindi con le sue grandi aree industriali, a partire degli anni 50, aveva bisogno di lavoratori *ospiti*, o meglio, delle braccia senza uomini dotati di sogni, desideri e relazioni, che dopo avere risposto alle esigenze lavorative dei paesi europei, un giorno o l’altro se ne sarebbero tornati da dove erano venuti. Le cose però non sono andate proprio così. Chi è venuto, non è andato via. Non solo è rimasto lui ma ha portato anche la sua famiglia, i propri desideri e quelli dei suoi figli.

Ora lo scenario che caratterizza il fenomeno migratorio è diverso, i flussi non sono regolamentati via gli accordi bilaterali, cioè non vengono selezionati in base alle esigenze del mercato del lavoro dei paesi e sono più disordinati sia per la provenienza che per la modalità di arrivo ma, *gli ospiti irregolari* continuano a rispondere le esigenze lavorative nel paese di arrivo⁴. Poiché i percorsi legali disponibili per i migranti economici per venire in Europa sono molto limitati, c’è stata una tendenza crescente di ingresso irregolari e una crescita delle domande di asilo per ottenere uno status legale. Oltretutto, il carattere del fenomeno migratorio diventa sempre più complesso e aggravato sempre

4. Per il caso italiano vedere Ambrosini, M. (2013, 2014a, 2018): Immigrazione irregolare e *welfare* invisibile. Il lavoro di cura attraverso le frontiere, Bologna, Il Mulino; Non passa lo straniero? Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani, Assisi, Cittadella; *Irregular Immigration in Southern Europe. Actors, dynamics and governance*.

di più da sfide emergenti, come i cambiamenti climatici e i conflitti di lunga durata. Un tale carattere complesso richiede perciò una politica in grado di rispondere non solo alle esigenze di chi arriva ma anche a quelle di chi accoglie.

Le norme e le politiche che mirano la gestione dei richiedenti asilo e rifugiati cambiano da paese a paese sia per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato nella distribuzione dei servizi sia per quanto concerne la modalità con cui il fenomeno migratorio si valuta.

La gestione dell'immigrazione in Italia è legata quasi da sempre all'insegna dell'ansia e dell'emergenza e il settore pubblico delega ben volentieri la responsabilità della gestione ai vari componenti del terzo settore.⁵ Tale delegazione è anche dovuta al fatto che l'Italia è stato visto per tanto tempo come un paese di transito, un passaggio per i paesi del Nord Europa. La considerazione del fenomeno migratorio come una perenne emergenza e un evento continuamente straordinario si è poi trasformato in un movimento politico che ha basato tutta la sua agenda politica sui temi come sicurezza e legalità, stigmatizzando fortemente il concetto di asilo e creando dei falsi miti.

Un'analisi approfondita delle esperienze positive di altri paesi europei nella gestione dei flussi migratori potrebbe essere utile per il caso italiano. Ciò nonostante, questa ricerca sostiene l'idea che ciò da adottare da altri paesi per una migliore integrazione dei rifugiati non è la buona pratica di per sé ma la visione che introduce all'applicazione di tale pratica. Il caso tedesco, con il più alto numero di rifugiati tra tutti i paesi UE, ci fa vedere, ad esempio, come una visione pragmatica potrebbe creare delle so-

5. Vedere Ambrosini, M. (2013, 2014a, 2018); Bonizzoni, (2017): The shifting boundaries of (un) documentedness: A gendered understanding of migrants' employment-based legalization pathways in Italy. *Ethnic and Racial Studies*, 40(10), 1643-1662.

luzioni sostenibili nell'integrazione dei rifugiati al mercato del lavoro. La consapevolezza dei benefici che portano i rifugiati in un paese la cui popolazione in età lavorativa e base di competenze si stanno riducendo a causa degli sviluppi demografici è senz'altro essenziale. Considerare il fenomeno migratorio come un elemento facente parte di tutta la società è importante per attuare delle collaborazioni efficaci e ben distribuite tra vari livelli governativi, il settore privato e il terzo settore, evitando così la totale delegazione della responsabilità a una dei componenti. Il caso francese e quello dei paesi bassi possono essere dei buoni esempi per l'Italia. L'approccio integrato e immediato che ci offre il caso belga e che mira la disponibilità a fornire i servizi chiavi ai nuovi arrivati fin dal loro primo giorno in città è il risultato di una visione ordinaria della gestione, alternativa a quella eternamente problematica del concetto dell'asilo. Un cambio di visione non solo a livello locale ma anche a livello nazionale-istituzionale potrebbe creare delle conseguenze positive nella gestione della migrazione in Italia. Il caso svedese, per esempio, potrebbe essere un modello positivo per la sua fluidità delle categorie che definiscono lo status legale della persona: il fatto che un richiedente asilo, rispondendo alle condizioni prestabiliti, ha la possibilità di fare la domanda per il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è il risultato di una visione positiva delle migrazioni. È positiva perché è libera, invece di bloccare le persone, non solo dà la possibilità di ricominciare a chi ha la volontà di farlo, ma anche di contribuire alla società in cui è inserito.

Abstract (*english*)

“We were looking for arms, men arrived” said Max Frisch, the Swiss author, to describe the complex relationship of European countries with regard to immigration when industrialised North European countries had signed bilateral labour agreements with several (neighbouring) less developed countries to their shortage of low-skilled workers. Post-war Europe with its large industrial areas, starting from the 1950s, needed extra labour, temporarily, guest workers, or rather, arms without men endowed with dreams, desires and relationships, who after responding to the labour needs of the European countries, someday would go back to where they came from. The oil crisis of 1973 prompted most European countries to stop recruiting guest workers and sending them back (the unemployed guest workers) to countries of origin. But things did not go exactly like that.⁶ When the guest workers were forced to choose between their country of origin and destination, they chose the destination for socioeconomic reasons and exercised their long-term residency rights they had acquired: they had their families joined them, making their temporary status ‘permanent’, both legally and psychologically.

Now the scenario that characterizes the migratory phenomenon is different, the flows are no longer regulated via bilateral agreements: i.e. they are not selected according to the needs of the labour market of the countries and are more chaotic both in terms of origin, individual characteristics and methods of en-

6. See the article Martin, Philippe (2001) “There is nothing more permanent than temporary foreign workers”, <https://cis.org/sites/cis.org/files/articles/2001/back501.pdf>

try. However, irregular migrants continue to respond to labour shortages in the countries of destination⁷. Different researches⁸ confirm that the growing trend of irregular entry and the continuous growth in asylum applications in Europe is partly explained by the limited (and decreasing) legal pathways to enter into Europe for economic migration. Moreover, the world experiences and other more complex and aggravated challenges such as political violence, long-lasting conflicts and climate change create higher incentives for migration. Such a complex character therefore requires a comprehensive migration and asylum policy capable of responding not only to the needs of those who arrive but also to those who welcome them.

The rules and policies that target the management of asylum seekers and refugees change from country to country both as regards the relationship between public and private spheres in the distribution of services and the way in which the migration and asylum phenomenon is assessed.

The management of immigration in Italy has almost always been linked to anxiety and emergency and the public sector willingly delegated responsibility for management to the various components of the third sector⁹. This delegation is also because Italy

7. For the Italian case see Ambrosini, M. (2013, 2014a, 2018): *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura attraverso le frontiere*, Bologna, Il Mulino; *Non passa lo straniero? Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani*, Assisi, Cittadella; *Irregular Immigration in Southern Europe. Actors, dynamics and governance*.

8. http://ec.europa.eu/research/social-sciences/pdf/policy_reviews/ki-04-15-841_en_n.pdf

9. See Ambrosini, M. (2013, 2014a, 2018); Bonizzoni, (2017): *The shifting boundaries of (un) documentedness: A gendered understanding of migrants' employment-based legalization pathways in Italy*. *Ethnic and Racial Studies*, 40(10), 1643–1662.

has long been an emigration country itself, and then became a transit country for the continuous flows from the African continent towards Europe, a passage through the countries of Northern Europe. The consideration of the migratory phenomenon as a perennial emergency and its continually 'extraordinary' nature have politicised migration, which was then transformed into a political movement with the agenda overwhelmed by the issues of security and legality. The result was a strongly stigmatised concept of 'asylum' with false myths created around the concept.

An in-depth analysis of the experiences of other European countries in managing asylum flows could be useful for the Italian case. By the way, this research supports the idea that the policies of other countries are not something to copy and paste automatically for Italy; however, the vision that introduces the application of this good practices can be somehow adopted. The German case, with the highest number of refugees among all the EU countries, shows us, for example, how a pragmatic vision could create more sustainable solutions in integrating refugees into the labour market. Awareness of the benefits that refugees bring to a country whose working age population is declining is certainly essential. Addressing asylum in its entirety and acknowledging the linkages between different types of migration (economic migration, family union, asylum seekers, etc) are very important to implement effective and well-distributed collaborations between various government levels, the private sector and the third sector, thus avoiding the total delegation of responsibility to one of the components.

The French case and that of the Netherlands can be also good examples for Italy for a well-distributed collaboration. The integrated and immediate approach that the Belgian case offers with the aim to provide key services to new arrivals from their first day in the country. This is the result of an ordinary management, an alternative to the eternally problematic concept of

‘asylum’. Changing ‘vision’ not only at the local level but also at the national-institutional level could create positive consequences in the management of migration in Italy. The Swedish case, for example, could be a positive model too for its fluidity of the categories that define the person’s legal status: the fact that an asylum seeker, responding to the pre-established conditions, has the possibility to apply for a residence permit for work reasons is the result of a positive vision of migration. It is positive because it is free, instead of blocking people, it gives the opportunity to start again to those who have the will to do it, and to contribute to society in which they are living.

LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: IL CASO TEDESCO

1. Le diverse forme di protezione in Germania

L'autorità competente per il processo decisionale nelle procedure di asilo è l'Ufficio Federale Tedesco per le Migrazioni e i Rifugiati (BAMF). Le sue funzioni includono il coordinamento di corsi di integrazione o la ricerca su questioni di migrazione generale. Il BAMF funge anche da ufficio amministrativo nazionale per i fondi europei nelle aree di rifugiati, integrazione e rimpatrio.

Secondo Il BAMF le forme di protezione sono:

Candidato asilo: Persone che intendono presentare una domanda di asilo ma non sono state ancora registrate dall'Ufficio federale.

Richiedente asilo: Persone le cui procedimenti di asilo sono pendenti e il cui caso non è stato ancora deciso.

Persone aventi diritto alla protezione e persone aventi diritto a rimanere: Persone che beneficiano di un diritto di asilo, protezione dei rifugiati o protezione sussidiaria o che possono rimanere in Germania sulla base di un divieto di espulsione.

Le ultime due categorie, "Persone aventi diritto alla protezione" e "Persone aventi diritto di rimanere" comprendono le persone riconosciute come rifugiate o che ricevono una forma alternativa di protezione dallo stato tedesco.

Descrizioni e diritti legali

Asilo: Il BAMF distingue tra una persona con status di rifugiato e una persona che ha diritto all'asilo. Una persona riceve asilo se è perseguitata per motivi politici, è soggetta a gravi violazio-

ni dei diritti umani in caso di ritorno nel paese di origine e non ha alternative “di rifugio nel paese di origine”.

Secondo il BAMF, le crisi come la povertà, le guerre civili, le catastrofi naturali e così via sono escluse come motivi per la concessione dell’asilo. Solo la persecuzione da parte dello stato è considerata una giustificazione per la concessione dell’asilo, sebbene possano essere fatte eccezioni.

Diritti legali: Una persona che riceve asilo ottiene un permesso di soggiorno per tre anni e, successivamente, un permesso di residenza per tre o cinque anni se può dimostrare le sue abilità linguistiche in tedesco e la sua capacità di sostenersi. L’individuo può candidarsi per un lavoro in Germania e portare la sua famiglia.

Protezione sussidiaria: Una persona ottiene la protezione sussidiaria quando non è possibile ottenere lo status di rifugiato o di asilo e non può tornare nel suo paese di origine a causa di possibili gravi danni da parte di agenti statali o non statali. Questi includono l’imposizione della pena di morte, la tortura o la minaccia alla vita a causa di un conflitto nazionale o internazionale.

Diritti legali: Una persona con protezione sussidiaria ottiene un visto per un anno, che può essere prorogato di due anni ogni volta. Se la persona riesce a garantire il proprio reddito e imparare il tedesco, ottiene un permesso di residenza per cinque anni. Può candidarsi per un lavoro in Germania ma non ha diritto al ricongiungimento familiare privilegiato.

Divieto di espulsione: Se una persona non riceve alcun tipo di protezione da parte del governo tedesco, può rimanere in Germania a determinate condizioni. Queste includono l’esposizione a un “pericolo concreto per la vita, l’arto o la libertà” nel paese di origine.

Non può neppure essere rimpatriato se la deportazione costituisce “una violazione della Convenzione europea per la protezione dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali (CEDU)”, afferma il BAMF. Inoltre, la deportazione potrebbe essere ritar-

data se il ritorno dell'individuo potesse peggiorare le malattie gravi. Tuttavia, il divieto di espulsione non viene preso in considerazione se la persona può recarsi in un altro paese o se non collabora con le autorità.

Diritti legali: Una persona che ha il diritto di rimanere ottiene un permesso di soggiorno per un anno, che può essere prorogato. Dopo cinque anni, se la persona ha acquisito padronanza della lingua tedesca e può difendersi da sola, il suo permesso è esteso per cinque anni. Può anche essere impiegato se i funzionari dell'immigrazione lo consentono, ma non ha il diritto di ricongiungimento familiare.

Ai rifugiati sono concessi diversi tipi di visti o permessi di soggiorno in Germania, a seconda delle decisioni dei funzionari dell'immigrazione. Qui sotto un elenco di permessi per diverse condizioni dei rifugiati:

“Aufenthaltserlaubnis” o permesso di soggiorno: A seconda che al migrante venga concesso l'asilo, lo status di rifugiato, lo status sussidiario o il divieto di espulsione, ottiene un visto di soggiorno da uno a tre anni. Questo può essere esteso a un visto di soggiorno di lunga durata. Le persone a cui è stato concesso l'asilo o lo status di rifugiato possono lavorare in Germania.

“Aufenthaltsgestattung” o autorizzazione di residenza: I richiedenti asilo le cui domande sono ancora pendenti ricevono un “Aufenthaltsgestattung”. Questo status consente loro di vivere legalmente in Germania e lavorare a condizioni specifiche.

“Duldung”¹⁰ o diritto di soggiorno tollerato: Questo status è con-

10. Il Duldung non è un permesso di soggiorno legalmente valido. Certifica che il richiedente è obbligato a lasciare il Paese ma al momento non può partire o essere espulso perché esiste un ostacolo alla deportazione. Un Duldung può essere concesso per alcuni giorni o per un paio di mesi. A seconda del motivo, un Duldung è più o meno sicuro: se è stato concesso un Duldung, ad esempio a causa di una malattia, lo si avrà per la durata della cura. Questo è anche il caso con un Ausbildungsuldung (sospensione temporanea della de-

cesso alle persone le cui richieste di asilo sono state respinte, ma che non possono essere espulse. Queste persone hanno tuttavia bisogno del permesso dei funzionari dell'immigrazione per poter lavorare.

La protezione in termini di asilo, rifugio o protezione sussidiaria potrebbe tuttavia essere negata se un richiedente asilo avesse commesso un crimine di guerra o un reato al di fuori della Germania o fosse considerato un rischio per la sicurezza della Repubblica federale di Germania e costituisse un pericolo per il pubblico.

La distribuzione diffusa dei richiedenti asilo

I richiedenti asilo appena arrivati sono distribuiti in tutto il territorio tedesco secondo una politica di dispersione tenendo in considerazione le principali condizioni del mercato del lavoro locale delle regioni, calcolando la percentuale di richiedenti asilo che ogni *Land* deve ospitare in base al gettito fiscale (due terzi) e alle dimensioni della popolazione (un terzo); quindi, una volta che i richiedenti asilo sono arrivati in Germania e sono stati preregistrati, viene loro comunicato in quale *Land* verranno insediati durante la loro domanda di asilo¹¹ (OECD, 2017).

portazione causa della formazione professionale). Finché i requisiti per l'*Ausbildungsduldung* sono soddisfatti, la persona interessata non verrà espulsa (https://fluechtlingsrat-bw.de/files/Dateien/Dokumente/INFOS%20-%20Materialien%20zur%20Beratung/2019-01%20Zielgruppenflyer%20Duldung%20NIFA_englisch.pdf)

11. Comunque, come viene sottolineato nel report OECD 2017, l'obiettivo di distribuire i richiedenti asilo in modo più equo in tutto il paese è attualmente indebolito dal modo in cui il BAMF organizza il trattamento delle domande di asilo. Per ridurre i tempi di elaborazione, gli uffici regionali BAMF, i responsabili della valutazione delle domande di asilo, si sono specializzati in alcuni paesi di origine per garantire la presenza di esperti del paese al momento della valutazione delle domande. Le richieste di asilo di cittadini sudanesi, ad

Per un periodo generale massimo di 6 mesi dopo la presentazione della domanda, i richiedenti asilo sono generalmente tenuti a soggiornare in un centro di accoglienza iniziale (*Aufnahmeeinrichtung*). L'obbligo di soggiornare in questi centri per un massimo di 24 mesi può essere imposto dagli Stati federali dal luglio 2017.

Gli Stati federali sono tenuti a istituire e mantenere i centri di accoglienza iniziali. Di conseguenza, esiste almeno un centro di questo tipo in ciascuno dei 16 Stati federali della Germania, con la maggior parte degli Stati federali con diverse strutture di accoglienza iniziali.

A partire da gennaio 2019, il sito web BAMF ha elencato 58 filiali, uffici regionali e "centri di arrivo" in 50 località (invece di 68 uffici in 64 località all'inizio del 2018). Nella maggior parte di questi luoghi, un centro di accoglienza iniziale è assegnato al filiale del BAMF o combinato con un filiale per costituire un centro arrivi o un centro Anker

2. Rifugiati con "Aufenthaltsgestattung e Duldung", la "legge dei doveri" (integrationsgesetz) e il regolamento 3+2

Nell'agosto 2016, è entrata in vigore in Germania, per la prima volta nella sua storia, l'Integrationsgesetz (legge sull'integrazione). La legge completa il cosiddetto Asylpaket II, una serie di misure già approvate a marzo dal Bundestag, che intendono facilitare l'ammissione dei richiedenti asilo provenienti da Paesi in guerra, come appunto Siria ed Iraq e allo stesso tempo limitare le richieste da chi proviene da altri Paesi considerati

esempio, vengono elaborate esclusivamente nella Bassa Sassonia, mentre tutti i richiedenti del 2015 provenienti dal Marocco e dall'Algeria erano inviato solo nel Nord Reno-Westfalia, Baden Württemberg, Bassa Sassonia e Sassonia (OECD, 2017).

più sicuri.¹²

La riforma si basa sul concetto di “promuovere e pretendere” (*Fördern und Fordern*): Come viene sottolineata dal cancelliere Angela Merkel, la legge mentre prevede nuove opportunità per i rifugiati, sancisce anche degli obblighi.¹³

In base alla nuova legge¹⁴, i rifugiati potranno presentare una domanda per corsi di formazione in una fase molto precoce (dopo tre mesi), indipendentemente dal fatto che le loro domande di asilo siano state o meno trattate. Se hanno vissuto in Germania per 15 mesi, possono anche richiedere contributi per programmi di formazione professionale. Tuttavia, i richiedenti asilo provenienti da un cosiddetto paese di origine “sicuro” - una categoria in costante espansione nelle politiche del governo tedesco - non hanno diritto alla formazione.

Gli aspetti cruciali della legge vengono delineati così¹⁵: la Legge sull’Integrazione riduce il periodo di attesa per partecipare a corsi che forniscono nozioni base sulla storia, la società, il sistema giuridico e i valori della Germania a 6 settimane (precedentemente erano 3 mesi) e amplia il numero di posti disponibili da 20.000 a 200.000. Inoltre, il numero di ore dei corsi sull’integrazione passa dalle precedenti 60 ore a 100 ore e viene dato maggiore spazio all’insegnamento dei valori essenziali della società tedesca. Se il richiedente asilo rifiuta di partecipare a tali corsi

12. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/migranti-diritti-ma-anche-dov-eri-in-germania-lintegrazione-legge->

13. <https://berlinocacioepemagazine.com/germania-trovato-accordo-sulla-legge-per-lintegrazione-diritti-e-doveri-dei-rifugiati/>

14. <https://www.dw.com/en/merkel-presents-new-refugee-integration-law-as-milestone/a-19281722>

15. La relazione redatta da Asilo in Europa in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/documenti/scheda-legge-integrazione-germania>

senza una giusta causa gli saranno ridotte o eliminate le prestazioni sociali.

La Legge sull'Integrazione ha istituito un programma lavorativo che si chiama "Misure sull'integrazione dei rifugiati" (*Flüchtlingsintegrationsmaßnahmen*) e che prevede 100.000 posti di lavoro per richiedenti asilo che sono in attesa di conoscere l'esito della loro domanda di protezione internazionale. Tali lavori non sono a lungo termine e hanno un salario molto basso, che corrisponde a una retribuzione oraria di 80 centesimi, poiché la loro finalità è quella di consentire ai richiedenti asilo di acquisire esperienza lavorativa, familiarizzare con il mercato del lavoro tedesco e occupare il periodo di "attesa" in modo utile. Il lavoro consiste principalmente in attività da svolgere presso i centri di accoglienza come ad esempio lavori di pulizia, di preparazione dei pasti o di servizio ai tavoli. Tale programma è finanziato dal Ministero tedesco del Lavoro e degli affari sociali (BMAS) ed è destinato a tutti i richiedenti asilo maggiorenni adatti a queste specifiche mansioni. Il rifiuto di prendere parte a tale programma senza una giusta causa porta alla riduzione delle prestazioni sociali. Richiedenti asilo da paesi di origine sicuri e persone a cui è richiesto di lasciare la Germania sono esclusi da questo programma.

Con la Legge, i governi regionali saranno autorizzati a determinare dove possono essere collocati i rifugiati, vietando il loro insediamento in determinate aree o assegnandoli a determinate aree, distribuendo così equamente sul territorio l'onere di provvedere ai nuovi residenti e evitando la concentrazione di rifugiati della stessa nazionalità in un'unica zona, per scongiurare la formazione di ghetti. I rifugiati che hanno trovato lavoro o un posto in un programma di formazione sono esentati dalla regola.

Precedentemente alla Legge sull'Integrazione, il permesso di residenza permanente veniva rilasciato automaticamente dopo 3 anni dall'ottenimento della protezione internazionale. Adesso

un permesso di residenza permanente viene rilasciato ai rifugiati dopo 5 anni, se hanno dimostrato la volontà di integrarsi partecipando ai corsi di integrazione, avendo raggiunto il livello A2 di conoscenza della lingua tedesca e dimostrando di riuscire a provvedere quasi autonomamente al proprio mantenimento. Al fine di fornire un incentivo al processo di integrazione, il permesso di soggiorno permanente viene rilasciato dopo tre anni se il rifugiato raggiunge il livello C1 della conoscenza della lingua tedesca e dimostra di possedere requisiti supplementari, relativi alla sua integrazione e autonomia.

Il governo tedesco, insieme alla legge *Integrationsgesetz* ha emanato anche un regolamento chiamato “3+2” che consente ai richiedenti asilo che sono stati respinti ma che vivono in Germania con un “*Duldung*” e soddisfano determinati requisiti di terminare la loro formazione professionale o il loro programma di training.

Con questo nuovo regolamento, i richiedenti asilo che hanno ricevuto una decisione negativa sulla loro domanda di asilo se hanno già iniziato una formazione professionale (*Ausbildung*) nel paese potranno continuare al loro percorso. Quindi, i rifugiati che hanno trovato un posto in un programma di formazione professionale ricevono automaticamente lo status di residente legale per la durata del programma. Se il programma si traduce in un lavoro, il permesso viene esteso per due anni. In caso contrario, viene prorogato di sei mesi per consentire di cercare lavoro.

Il regolamento consente inoltre al richiedente asilo di rimanere altri due anni dopo il completamento del programma per lavorare in Germania, ma solo se successivamente al corso gli è stato offerto un impiego.

Certezza per datori di lavoro e tirocinanti

“3+2” si riferisce alla durata delle due fasi: tre anni è la durata normale di una formazione professionale e due anni è il tempo

per cui la persona avrà il diritto di rimanere e lavorare in Germania.

L'idea del regolamento è quella di fornire maggiore certezza del diritto non solo ai richiedenti asilo, ma anche alle società e organizzazioni che forniscono loro una formazione professionale. Il regolamento garantisce che l'individuo non sarà espulso all'organizzazione che gli fornisce una formazione professionale. Questo regolamento offre inoltre ai datori di lavoro maggiore certezza. Lo status giuridico insicuro può limitare fortemente l'accesso dei migranti al mercato del lavoro in quanto i datori di lavoro potrebbero non essere disposti ad assumere persone per le quali non è chiaro se sarà loro permesso di rimanere nel paese; in particolare per la formazione professionale, che comprende un investimento considerevole per il datore di lavoro, avere maggiore certezza riguardo allo status giuridico è estremamente importante (OECD, 2017).

Requisiti

Il regolamento 3+2 si applica ai richiedenti asilo che hanno completato la domanda di asilo e hanno ricevuto un rifiuto dall'Ufficio federale della migrazione e dei rifugiati (BAMF). Non si applica ai richiedenti asilo che si trovano nel mezzo della procedura di asilo e hanno l'autorizzazione a risiedere ("*Aufenthaltsgestattung*") in Germania.

Ad esempio, un richiedente asilo ha un "*Duldung*" fino alla fine dell'anno, ma rimangono ancora altri due anni nella sua formazione professionale. Questo regolamento consente loro di rimanere in Germania per completare la formazione. La formazione professionale in Germania è di solito una combinazione di corsi frequentati ed esperienza pratica sul posto di lavoro.

La formazione professionale deve durare almeno due anni. Corsi di formazione professionale più brevi o misure preparatorie non sono prese in considerazione nell'ambito del regime 3+2. Ad esempio, una formazione per un assistente infermiere

(di solito un anno) non qualificherebbe il tirocinante per il sistema 3+2 rispetto alla formazione professionale per un'infermiera (di solito tre anni).

Eccezioni

Se il richiedente asilo è ancora in attesa della risposta alla sua domanda di asilo in Germania, non può beneficiare del regolamento. Se un richiedente asilo fosse nel mezzo di un procedimento penale, potrebbe non essere in grado di trarre vantaggio dal regolamento.

Anche i richiedenti asilo possono non essere idonei se provengono da un paese che la Germania ritiene essere un paese sicuro, come il Marocco o l'Algeria, e se hanno presentato domanda di asilo dopo il 31 agosto 2015.

Gli studenti impegnati in una misura preparatoria di un anno ("*Einstiegsqualifizierung*") non si qualificano per il regolamento. Il *Foreigner's Office* elabora le domande e verifica se il richiedente asilo è entrato in Germania con un'identità falsa o ha fornito informazioni false per ricevere benefici dal governo.

È anche importante notare che se il richiedente asilo riceve aiuto dal regolamento, ciò non gli consente di riunire la propria famiglia in Germania.

1. Integrazione a diversi livelli: Lavoro, istruzione, abitazione e servizi

Secondo quanto viene indicato nel *report* del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli pubblicato nel settembre 2019¹⁶, la commissaria per l'integrazione del governo tedesco, Annette Widmann-Mauz (CDU), ha annunciato che l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro tedesco negli ultimi quattro anni ha

16. <https://www.ecre.org/germany-integration-of-refugees-into-labour-market-deemed-success-with-limitations/>

avuto più successo di quanto previsto dagli esperti. Tuttavia, solo il 13% dei dipendenti è di sesso femminile e due terzi hanno percepito un salario che rimane al di sotto della soglia minima nel 2018. Tra i richiedenti asilo provenienti dai principali paesi di origine (Siria, Turchia, Iraq, Afghanistan e Iran) 399.000 risultano impiegati. Inoltre, vi è una tendenza crescente delle aziende a offrire formazione professionale ai rifugiati. Più della metà dei rifugiati impiegati lavora come personale qualificato, ma il numero di manodopera non qualificata è ancora troppo elevato, afferma Widmann-Mauz, sottolineando l'importanza di fornire ulteriore formazione ai rifugiati per offrire qualifiche.

Accesso al mercato del lavoro¹⁷

In Germania, i rifugiati riconosciuti - compresi quelli con protezione sussidiaria - hanno pieno accesso al mercato del lavoro. Il periodo massimo per questo soggiorno è di 6 mesi per la maggior parte dei richiedenti asilo, ma: a) richiedenti asilo provenienti da paesi sicuri sono tenuti a rimanere nei centri di accoglienza iniziali per tutta la durata delle procedure di asilo; e (b) gli Stati federali possono imporre un obbligo di 24 mesi di permanenza nei centri di accoglienza iniziali da luglio 2017; questa opzione finora è stata utilizzata solo dalla Baviera e dalla Sassonia.

I richiedenti asilo non sono autorizzati a lavorare come lavoratori autonomi per tutta la durata della loro procedura di asilo, poiché il permesso di esercitare un'attività indipendente dipende da un titolo di residenza regolare. Il permesso di soggiorno del richiedente asilo (*Aufenthaltsgestattung*) non si qualifica come tale.

17. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/reception-conditions/employment-education/access-labour-market>

Restrizioni all'accesso al mercato del lavoro

Dopo che l'obbligo di rimanere in un centro di accoglienza iniziale e il periodo di attesa è scaduto, l'accesso al mercato del lavoro è concesso in linea di principio, ma con restrizioni. In primo luogo, i richiedenti asilo devono richiedere un permesso di lavoro. A tal fine, devono dimostrare che esiste un'offerta di lavoro "concreta", vale a dire che un datore di lavoro deve dichiarare che il richiedente asilo sarà assunto nel caso in cui venga concesso il permesso di lavoro e deve consegnare alle autorità una descrizione dettagliata del lavoro offerto. In secondo luogo, per un periodo di 15 mesi a seguito della registrazione della domanda di asilo e dell'emissione dell'*Aufenthaltsgestattung*, il centro per l'impiego di solito deve effettuare un "riesame prioritario", vale a dire un esame per stabilire se esiste un'altra persona in cerca di lavoro adatta per la posizione offerta e che ha uno status migliore in termini di norme sul lavoro, in particolare cittadini tedeschi o stranieri con un permesso di soggiorno stabile. Con la legge dell'agosto 2016, questa "revisione prioritaria" è stata sospesa per tre anni nella maggior parte della Germania. Questo addendum elenca 133 delle 156 regioni dell'Agenzia del lavoro (aree alle quali è assegnato un ufficio del lavoro locale), quindi solo in 23 regioni la revisione prioritaria deve ancora aver luogo. In ogni caso, la revisione prioritaria non è obbligatoria dopo 15 mesi di permanenza. Inoltre, il centro per l'impiego svolge una "revisione delle condizioni di lavoro", vale a dire un esame per verificare se i diritti dei lavoratori sono rispettati sul luogo di lavoro e se i salari corrispondono agli standard regionali.

Accesso all'istruzione¹⁸

In linea di principio, il diritto e l'obbligo di frequentare la scuola si estende a tutti i bambini che risiedono in Germania, indipendentemente dal loro status. Tuttavia, poiché il sistema educativo è sotto la responsabilità degli Stati federali, vi sono alcune importanti distinzioni nelle leggi e nelle pratiche. Ad esempio, l'istruzione obbligatoria termina all'età di 16 anni in diversi Stati federali, quindi i minorenni in quegli Stati non hanno il diritto di entrare nelle scuole quando hanno 16 o 17 anni. Inoltre, è stato spesso criticato il fatto che parti del sistema educativo non sono sufficientemente preparate per soddisfare le esigenze specifiche dei bambini appena arrivati. Sebbene in alcune regioni vi siano esempi di "migliori pratiche" per l'integrazione dei minori rifugiati nel sistema educativo, permangono ostacoli in altri luoghi, come la mancanza di accesso ai corsi di lingua e alfabetizzazione o alle scuole normali. Nel 2016, un'associazione di varie ONG ha avviato una campagna chiamata "Scuola per tutti" (*Schule für alle*) per attirare l'attenzione sul fatto che i minori in molte accoglienze iniziali hanno avuto solo una scolarizzazione di base e nessun accesso al normale sistema scolastico per la durata della loro permanenza in queste strutture. Inoltre, le ONG hanno criticato il fatto che l'accesso ai servizi di istruzione fosse severamente limitato per i richiedenti asilo di età superiore ai 16 anni, molti dei quali non hanno terminato la scuola nei loro paesi di origine e quindi hanno bisogno di accedere al sistema scolastico per ottenere un diploma. Problemi con l'accesso al sistema educativo sono stati segnalati in particolare per quanto riguarda i centri di accoglienza iniziali ribattezzati come

18. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/reception-conditions/employment-education/access-education>

centri AnKER¹⁹ in Baviera nel 2018. La politica generale prevede la fornitura all'interno dei centri AnKER sia della scolarizzazione per bambini di 6-16 anni sia della scuola professionale (*Berufsschule*) per le persone di età compresa tra 16 e 21 anni. Il centro AnKER di Ratisbona è una delle uniche strutture che consente ai minori fino a 16 anni di frequentare le scuole normali. Tuttavia, le persone di età compresa tra 16 e 21 anni ricevono istruzione all'interno del centro, non a scuola. Il centro AnKER di Manching / Ingolstadt non consente l'accesso a scuole normali e pertanto all'interno della struttura sono previsti dei corsi. Le lezioni si concentrano principalmente sulla lingua tedesca, ma coprono anche la matematica e altre materie. Al completamento del corso viene fornito un certificato. Tuttavia, i richiedenti asilo non vengono sottoposti a esami alla fine dell'anno poiché le persone rimangono per periodi più brevi. Se un richiedente asilo desidera accedere alle scuole normali, viene somministrato un test per valutare la sua capacità di frequentare le lezioni nelle scuole

19. I centri AnKER sono stati istituiti in seguito all'accordo di coalizione tra la CDU / CSU e il DOCUP del 7 febbraio 2018 e il "Masterplan on Migration" del 4 luglio 2018. Mentre lo scopo principale è centralizzare tutte le attività in un unico luogo e abbreviare procedura dell'asilo, la conseguenza immediata è stata "un totale disprezzo delle condizioni minime di accoglienza a cui hanno diritto i richiedenti asilo", ha affermato un membro del Consiglio bavarese per i rifugiati. Lo stato della Baviera ha attualmente 7 centri AnKER mentre lo stato di Saarland e Sassonia hanno rispettivamente istituito un centro ciascuno. Lo stato della Baviera conta inoltre 23 "AnKER-Dependancen", che sono "filiali" sparse in tutto lo stato e spesso situate in piccoli villaggi o in aree remote. Gli altri stati tedeschi non sembrano essere interessati a quel nuovo modello di accoglienza. Tuttavia, secondo Bernd Mesovic, responsabile della politica di ProAsyl, centri simili sono stati istituiti in tutta la Germania, anche se con un nome diverso. Considera questi centri come un'opportunità per il governo di avere "un accesso diretto e controllo sui richiedenti asilo", come risposta alla crisi migratoria del 2015 (<https://reliefweb.int/report/germany/german-anker-centres-drawing-increasing-critique>).

normali, vale a dire per valutare il livello di lingua tedesca. Ciò è stato deciso a seguito di un contenzioso vinto nel marzo 2018, quando Manching / Ingolstadt era un “Centro di transito”, inducendo le autorità a garantire l’accesso a scuole regolari per sei minori del Kosovo, dopo che un tribunale amministrativo aveva deciso che i minori di questi centri con sufficienti competenze linguistiche tedesche avevano il diritto di frequentare il normale sistema scolastico.

Tuttavia, secondo il *report* Eurydice 2019²⁰ sull’integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell’istruzione superiore in Europa, la Germania risulta essere il paese con l’approccio politico più completo, che stabilisce misure nazionali per l’integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nel sistema di istruzione superiore in Germania. Questa strategia politica, interamente finanziata tramite uno stanziamento di budget specifico, si concentra principalmente sulla facilitazione del percorso nell’istruzione superiore per i rifugiati con una predisposizione allo studio o per i rifugiati coinvolti in un percorso di studio prima di arrivare in Germania. Le politiche consistono in una serie di azioni per il riconoscimento dei titoli di studio e dell’apprendimento pregresso, programmi ponte, servizi di orientamento e sostegno economico. È inoltre prevista la creazione di nuovi posti in programmi di fondazioni con l’apertura di 2400 posti annui fino a un massimo di 10.000. Il rapporto sottolinea il fatto che, dalla presentazione del programma, il numero annuale è più che quadruplicato raggiungendo i 10.400 posti.

20. http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/02/integrazione_richiedenti_asilo_rifugiati_HE_IT.pdf

Accesso all'alloggio²¹

In generale, si possono distinguere 3 tipi di alloggi per richiedenti asilo:

- Centri di accoglienza iniziali, compresi tipi particolari di centri come i centri di arrivo; centri di accoglienza speciali e centri AnKER;
- Centri di accoglienza collettiva;
- Alloggio decentralizzato.

I rifugi di emergenza sono stati utilizzati in particolare nel 2015 e nel 2016, ma sono stati per lo più chiusi nel 2017. Una notevole eccezione è stata la struttura di accoglienza presso il centro di arrivo di Berlino che ha continuato a operare nei locali dell'ex aeroporto di Tempelhof dove i richiedenti asilo appena arrivati erano ancora ospitati, a volte per diverse settimane, nelle condizioni descritte come "disumane" dalle ONG. Nel dicembre 2018, il Consiglio dei rifugiati di Berlino ha riferito che 1.000 richiedenti asilo vivevano ancora in rifugi di emergenza presso la struttura di Tempelhof e nelle ex caserme dell'esercito, mentre più di 1.000 posti in strutture di nuova costruzione non erano stati assegnati ai richiedenti asilo a causa di problemi organizzativi. La chiusura della struttura di Tempelhof è stata finalmente annunciata il 20 dicembre 2018. Inoltre, una sala di attesa (*Warteraum*) a Erding è una struttura unica gestita a livello federale, che funge da centro di primo arrivo e distribuzione dove le persone possono rimanere per 72 ore.

Centri di alloggio collettivo

Una volta scaduto l'obbligo di permanenza nei centri di accoglienza iniziali, i richiedenti asilo dovrebbero, "di norma", essere alloggiati in centri di "alloggio collettivo" (*Gemeinschaft*

21. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/reception-conditions/housing/types-accommodation>

sunterkünfte, GU). Questi centri di accoglienza abitualmente si trovano nello stesso Stato federale dell'iniziale centro di accoglienza al quale il richiedente asilo è stato inviato per il periodo iniziale di accoglienza.

Prima dell'introduzione dei centri AnkER, quando lo Stato federale di Baviera gestiva "centri di transito", era stata segnalata la pratica in base alla quale le persone che dovevano essere trasferite dal centro di transito alla *GU* non erano in realtà fisicamente spostate fuori dal centro.

Secondo la "restrizione geografica", i richiedenti asilo sono tenuti a rimanere nel distretto a cui sono stati assegnati per tutta la durata della loro procedura, vale a dire includendo le procedure di ricorso (vedi Libertà di movimento). Gli Stati federali hanno il diritto di organizzare la distribuzione e la sistemazione dei richiedenti asilo all'interno dei loro territori. In molti casi, gli Stati hanno delegato la responsabilità della sistemazione ai comuni. Le autorità responsabili possono decidere a loro discrezione se la gestione dei centri viene svolta dagli stessi governi locali o se questo compito viene trasferito alle ONG o alle società di gestione delle strutture.

Alloggio decentralizzato

Per molti comuni l'istituzione e il mantenimento di alloggi collettivi spesso non si sono dimostrati efficienti, in particolare alla luce della diminuzione del numero di domande di asilo dalla metà degli anni '90 in poi, e in particolare tra il 2002 e il 2007. Di conseguenza, molti centri di alloggio collettivo sono stati chiusi durante quel periodo e i comuni si sono sempre più rivolti all'accoglienza dei richiedenti asilo negli appartamenti.

Va notato che i beneficiari di prestazioni ai sensi della legge sulle prestazioni per i richiedenti asilo non sono solo i richiedenti asilo, ma anche le persone con un *Duldung* e determinati gruppi di persone a cui è stato concesso un permesso di soggiorno temporaneo. Tra questi gruppi ci sono molte persone che soggiornano

nano in Germania da diversi anni e quindi hanno maggiori probabilità di vivere in alloggi decentralizzati rispetto ai richiedenti asilo la cui domanda è ancora in corso.

Accesso ai servizi sanitari²²

La legge limita l'assistenza sanitaria per i richiedenti asilo a casi "di malattie o dolori acuti", in cui "devono essere forniti i necessari trattamenti medici o dentistici, inclusi farmaci, bende e altri benefici necessari per la convalescenza, il recupero o l'alleviamento della malattia o i servizi necessari affrontare le conseguenze delle malattie." La legge contiene inoltre una disposizione speciale per le donne in gravidanza e per le donne che hanno recentemente partorito. Hanno diritto a un "aiuto e sostegno medico e infermieristico", compresa l'assistenza dell'ostetrica. Inoltre, devono essere fornite la vaccinazione e i "necessari controlli medici preventivi". Inoltre, la legge stabilisce che ulteriori benefici possono essere concessi "se sono indispensabili nel singolo caso per garantire la salute".

Il termine "trattamento necessario" ai sensi della legge non è stato determinato in modo definitivo, ma è spesso inteso nel senso che viene fornita solo un'assistenza medica assolutamente inevitabile. Tuttavia, la formulazione della legge suggerisce che l'assistenza sanitaria per i richiedenti asilo non deve essere limitata alle "cure di emergenza" poiché la legge fa riferimento alle malattie acute o al dolore come motivo per le cure necessarie. Di conseguenza, è stato affermato che una limitazione del trattamento per le malattie acute non è conforme alla legge, poiché le malattie croniche hanno la stessa probabilità di causare dolore. Quest'ultimo parere è stato confermato dai tribunali in diversi casi. Tuttavia, le misure o terapie diagnostiche necessarie ma

22. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/germany/reception-conditions/health-care>

costose non sono sempre concesse dalle autorità locali quindi soltanto le cure mediche “elementari” o “vitali” sarebbero coperte dalla legge.

Un problema comune nella pratica è causato dalla necessità di ottenere un buono di assicurazione sanitaria (*Krankenschein*). Questi buoni o certificati sono di solito rilasciati da personale medico nei centri di accoglienza iniziali, ma una volta che i richiedenti asilo sono stati indirizzati ad altre forme di alloggio, di solito devono presentare domanda presso l’ufficio di previdenza sociale del loro comune. È stato riferito che il trattamento necessario è stato ritardato o addirittura negato dal personale degli uffici di previdenza sociale, a causa dell’incompetenza nel decidere su tali questioni. La necessità di distribuire individualmente i buoni di assicurazione sanitaria impone anche un onere amministrativo significativo per i servizi sociali. In risposta, gli Stati federali di Berlino, Brandeburgo, Brema, Amburgo, Schleswig-Holstein e Turingia rilasciano carte di assicurazione sanitaria “normali” a tutti i richiedenti asilo, consentendo loro di consultare un medico senza il permesso delle autorità. In alcuni Stati federali (Renania settentrionale-Vestfalia, Bassa Sassonia e Renania-Palatinato) la carta di assicurazione sanitaria per i richiedenti asilo è stata introdotta in linea di principio, ma non è stata implementata da tutti i comuni. Gli altri Stati federali (ad es. Baviera e Baden- Württemberg) hanno annunciato che non parteciperanno al programma.

Va notato che in Baviera l’accesso all’assistenza sanitaria è reso estremamente difficile per i richiedenti asilo che vivono in AnKER *Dependancen*. Spesso non esiste un medico generico nei *Dependancen* e pertanto i residenti devono ricevere assistenza nell’edificio principale di AnKER, che può essere situato a diversi chilometri di distanza. Inoltre, il medico presente in un centro AnKER è di solito un medico di medicina generale e non fornisce referti medici, mentre l’accesso a medici specializzati può avvenire solo a seguito di un rinvio da parte del medico di

medicina generale.

Secondo la Sezione 1a dell'*Asylum Seekers Benefits Act*, le condizioni di accoglienza possono essere ridotte per i motivi definiti nella legge. Tuttavia, la legge stabilisce che le prestazioni "irrimediabilmente necessarie" devono ancora essere concesse in questi casi. Di conseguenza, deve essere previsto almeno un "trattamento essenziale" e si è anche sostenuto che il trattamento dovrebbe essere allo stesso livello di quello per altri richiedenti asilo, soprattutto se la necessità di cure mediche è stata il risultato di un'emergenza che non esisteva al momento dell'arrivo in Germania

Dopo 15 mesi dalla ricezione delle prestazioni ai sensi della legge sulle prestazioni per i richiedenti asilo, questi ultimi hanno di solito diritto alle prestazioni sociali come disciplinato nel dodicesimo libro del codice sociale (*Sozialgesetzbuch*). Una volta che le persone hanno diritto alle prestazioni sociali "standard", questo include l'accesso all'assistenza sanitaria²³ alle stesse condizioni che si applicano ai cittadini tedeschi che ricevono prestazioni sociali.

Un trattamento specializzato per richiedenti asilo traumatizzati e vittime di tortura può essere fornito da alcuni medici e terapisti specializzati e in diverse istituzioni specializzate (Centri di trattamento per le vittime della tortura - *Behandlungszentren für*

23. Ramazan Salman, un immigrato curdo proveniente dalla Turchia, ha progettato un programma di integrazione, Migranti per i migranti (MiMi, secondo la sigla tedesca) con l'obiettivo rendere il sistema sanitario tedesco più accessibile agli immigrati affidandosi a individui bilingui provenienti dalle comunità di immigrati il compito di fare da mediatori culturali. Secondo le sue stime, un migliaio di mediatori ha raggiunto più di 32mila migranti. Salman dichiara che il modesto budget annuale (un milione e mezzo di euro) raggiunge più immigrati dei suoi concorrenti statali (<https://openmigration.org/analisi/cities-for-all-verso-un-nuovo-paradigma-di-integrazione/>), (<https://www.schwabfound.org/awardees/ramazan-salman>)

Folteropfer). Poiché il numero di posti nei centri di trattamento è limitato, l'accesso alle terapie non è sempre garantito.

4. Conclusione

Accogliere i richiedenti asilo è soltanto l'inizio di un percorso complesso e la Germania è tra i primi paesi europei nel tenere in considerazione questa complessità. In effetti, nell'accogliere e nell'introdurre i rifugiati alla società, il sistema tedesco cerca di dare il giusto peso ai diversi aspetti: l'apprendimento linguistico, il riconoscimento dei titoli nel più breve tempo possibile nonché un'adeguata formazione professionale. Ovviamente, il sostegno generoso della Germania verso i rifugiati dovrebbe essere considerato non puramente come un gesto umanitario ma come un esempio di pragmatismo economico. Come in tanti altri paesi europei, dove la società è in via di invecchiamento rapido e di conseguenza le imprese registrano difficoltà di reperimento del personale, a causa della scarsità dei candidati, l'introduzione veloce e adeguata dei richiedenti asilo e rifugiati al mercato del lavoro e alla vita sociale è una mossa cruciale.

Diverse ricerche che coinvolgono non soltanto rifugiati ma anche datori di lavoro confermano che una buona conoscenza della lingua è essenziale anche per lavori meno qualificati. Per rispondere a questa esigenza la Germania ha preso una serie di iniziative, uno degli esempi più significativi sono i corsi di integrazione che consiste in 600 ore di formazione linguistica e 100 ore di orientamento civico, rivolti ai richiedenti asilo provenienti da paesi di origine con alti tassi di riconoscimento. Un approccio simile potrebbe senz'altro essere utile anche per il contesto italiano. Inoltre, l'esperienza tedesca ci fa vedere che le procedure di asilo prolungate hanno un effetto negativo sui richiedenti asilo e il loro apprendimento della lingua, il che a sua volta ha un impatto negativo quando si tratta di entrare nel mercato del lavoro.

Germania tramite le sue politiche offre ai rifugiati una terza via

cercando di superare la visione dicotomica che li considera o come presunti invasori o eterni disperati²⁴. Secondo la ricerca dell'Istituto tedesco per la ricerca sull'occupazione circa il 36% dei rifugiati di età compresa tra 15 e 64 anni lavora attualmente e si aspetta che questa cifra salga al 40%, che corrisponde a circa 400.000 persone²⁵. Qual è il motivo principale di un tale successo? La risposta è la terza via, un'immagine positiva dei rifugiati, cioè considerarli come una possibile fonte di crescita e sviluppo economico-sociale.

Come viene sottolineato diverse volte, l'integrazione è un processo a lungo termine e perché un rifugiato possa diventare una risorsa per la società in cui inserita, ha bisogno che la società gli offra uno spazio in cui sia possibile raccontarsi. Raccontare la propria storia, le proprie capacità e le ferite che impediscono di esercitare queste capacità. Senza un tale riconoscimento i rifugiati sono destinati a rimanere degli individui passivi che costruiscono la loro vita solo grazie all'assistenza. Va ricordato quindi che i rifugiati possono essere una risorsa soltanto partecipando attivamente al mercato del lavoro, perciò pagando tasse e contributi. Una rapida integrazione al mercato del lavoro che potrà essere realizzata soltanto tramite i corsi di lingua e i corsi di formazione forniti in base alle esigenze specifiche del contesto locale è l'unica via che dà l'accesso a un rapporto positivo tra chi offre e chi riceve.

24. <http://www.lincontro.news/la-terza-via-per-i-rifugiati/>

25. <https://www.dw.com/en/germany-refugees-integrated-into-labor-market-quicker-than-expected/a-49908960>

LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: IL CASO SVEDESE

1. Le diverse forme di asilo in Svezia

In Svezia, il Ministero della giustizia è responsabile della politica migratoria. Le questioni relative alla politica di integrazione sono una responsabilità condivisa con il Ministero del lavoro. All'interno del Ministero della Giustizia, la Direzione Generale per le Migrazioni in Svezia (d'ora in poi l'Agenzia per le Migrazioni) è l'organismo amministrativo responsabile delle questioni relative alla migrazione e all'asilo, all'accoglienza dei richiedenti asilo e al rimpatrio (sia volontario che forzato). È anche l'autorità competente per l'avvio della procedura di asilo e la valutazione delle domande. La legge principale che regola il sistema di asilo è la legge sugli stranieri (*Utlänningslag*) alla quale si può aggiungere la "legge temporanea sulle restrizioni" approvata nel 2016²⁶.

L'agenzia per le migrazioni è l'autorità amministrativa centrale nel settore dell'asilo e subordinata al governo nel suo insieme. Riferisce e collabora a vari livelli con il Ministero della Giustizia. Secondo la legislazione svedese, l'Agenzia per le migrazioni, come nel caso di tutte le autorità, è completamente indipendente dal governo e dal Parlamento in relazione alle decisioni individuali e al governo è vietato influenzare le sue decisioni. Ciò vale anche per la politica dell'Agenzia su diversi argomen-

26.https://www.cear.es/wp-content/uploads/2019/04/SWEDEN-REPORT_-CEAR.pdf

ti. L'agenzia per le migrazioni è responsabile del trattamento delle domande. Il coordinamento delle responsabilità include la garanzia di un'efficace gestione dei casi in linea con la legge sugli stranieri e la cittadinanza svedese, nonché il rispetto del giusto processo. L'Agenzia per le migrazioni è anche responsabile per gli stranieri senza permesso di soggiorno fino al momento in cui un permesso viene concesso e la persona si stabilisce in un comune. Le disposizioni legali relative all'Agenzia per le migrazioni si trovano principalmente nella Legge sugli stranieri del 2005 e nell'ordinanza del 2006 con le istruzioni per l'Agenzia per le migrazioni. Mentre una domanda è in fase di esame o di ricorso, il richiedente asilo è coperto dalla legge 1994 sulla ricezione dei richiedenti asilo che viene applicata dall'Agenzia per le migrazioni. Una volta che una decisione è stata presa in relazione a una specifica domanda di asilo, sono possibili due scenari. In caso di esito positivo della domanda, l'unità di accoglienza dell'Agenzia per le migrazioni è responsabile della facilitazione dell'insediamento del richiedente asilo in una località in collaborazione con il rispettivo comune; in caso di mancata presentazione della domanda o di rifiuto del permesso di soggiorno, il richiedente asilo verrà rimandato nel paese di origine. La Svezia ha una procedura di asilo in cui le decisioni di primo grado sono prese in base a una procedura amministrativa dall'Agenzia per le migrazioni e i ricorsi vengono esaminati su due livelli nei tribunali amministrativi. Un primo ricorso può essere presentato dinanzi al tribunale per le migrazioni. Attualmente ci sono quattro tribunali per la migrazione, che sono divisioni speciali dei tribunali amministrativi della contea (*Förvaltningsrätten*) a Stoccolma, Göteborg, Luleå e Malmö.

Esiste un'ulteriore possibilità di presentare ricorso dinanzi alla *Migration Court of Appeal* (*Migrationsöverdomstolen*), alla quale deve essere richiesto un permesso di ricorso. La *Migration Court of Appeal* è una sezione della *Administrative Court of Appeal di Stoccolma* (*Kammarrätten i Stockholm*). Per altri casi amministrati-

vi, la più alta corte d'appello è la Corte suprema amministrativa (Högsta förvaltningsdomstolen) che, tuttavia, non si occupa in modo specifico delle domande di asilo, ma emette decisioni sui casi impugnati sulla sicurezza dell'invio di criminali aventi ordini di espulsione ai loro Paese d'origine²⁷.

2. Integrazione a diversi livelli: Lavoro, istruzione, abitazione e servizi

La Svezia ha ricevuto 191.000 domande di asilo tra il 2015 e 2016 e al momento tra gli altri paesi europei rimane il paese con il rapporto più alto tra rifugiati e popolazione (il 2,4%). I primi tre paesi di origine sono Siria, Afghanistan e Iraq²⁸.

La Svezia, come altri paesi scandinavi, ha adottato programmi di integrazione a tempo pieno per i rifugiati, con benefici economici subordinati alla loro partecipazione. I programmi sono composti da educazione linguistica in scuole speciali combinata con apprendistati e tirocini, formazione professionale e assistenza da parte degli uffici di collocamento nella ricerca di lavoro. Il programma è gestito dall'Agenzia Pubblica di Lavoro. In Svezia, una politica che ha finanziato la metà dello stipendio dei rifugiati assunti per due anni ha aiutato molti a trovare un lavoro permanente. Quasi 30.000 rifugiati vengono assunti ogni anno attraverso questo sistema, ma le valutazioni hanno anche dimostrato che il sussidio ha reso alcuni datori di lavoro più propensi ad assumere rifugiati rispetto ad altri che non hanno diritto al sussidio. Dei rifugiati che sono arrivati nel 2015-16, più della metà aveva solo un'istruzione primaria, definita come nove anni di scolarizzazione o meno. In parte a causa di ciò,

27.<https://www.asylumineurope.org/reports/country/sweden/short-over-view-asylum-procedure>

28.<https://www.lenius.it/quant-sono-i-rifugiati-in-italia-e-in-europa/>

i paesi scandinavi si sono concentrati sulla promozione di un accesso più rapido a qualsiasi tipo di lavoro. Uno svantaggio di questo approccio è che i rifugiati con competenze o istruzione superiore rischiano di rimanere bloccati in posti di lavoro al di sotto del loro livello di preparazione. Alcune ricerche sostengono che i migranti con un diploma universitario in Svezia hanno tre volte più probabilità di essere sottoccupati rispetto agli svedesi nativi. Le iniziative per riconoscere le credenziali estere e fornire corsi di collegamento sono state efficaci se adottate su scala ridotta e il governo svedese ha stanziato fondi per ampliare tali iniziative²⁹.

Le recenti riforme del sistema di integrazione svedese hanno enfatizzato la rapida integrazione nel mercato del lavoro attraverso la creazione di percorsi rapidi. In passato, gli sforzi di integrazione in Svezia che miravano ad affrontare i bassi tassi di occupazione tra i rifugiati sono stati principalmente un mix di due ampi strumenti politici: potenziare e migliorare la trasparenza delle competenze dei migranti umanitari da un lato e ridurre temporaneamente il costo delle assunzioni. Le iniziative politiche più recenti si concentrano sull'attivazione e il miglioramento delle competenze degli immigrati. Inoltre, la politica d'integrazione svedese del passato si è concentrata piuttosto sui diritti che sulle responsabilità. I recenti cambiamenti, tuttavia, sottolineano ora le responsabilità. Entro il 1 ° gennaio 2018, la partecipazione al programma di introduzione biennale svedese sarà resa obbligatoria sostituendo il diritto di partecipare al programma con un dovere di partecipazione. Il governo ha inoltre deciso di introdurre un cosiddetto "dovere educativo" per gli adulti appena arrivati con un livello di istruzione molto basso e

29. <https://www.migrationpolicy.org/article/newcomers-north-labor-market-integration-refugees-northern-europe>

non ritenuto idoneo al lavoro³⁰.

Qui di seguito verranno analizzate le varie misure di integrazione.

Accesso al mercato di lavoro

Secondo la legislazione svedese, l'Agenzia svedese per le migrazioni non ha limiti di tempo per prendere una decisione in merito a una domanda di asilo. Per alcune nazionalità, i tempi di attesa per ricevere una decisione in merito a una domanda di asilo, spesso dopo essere stati sottoposti a una serie di procedure di ricorso, potrebbe durare - in alcuni casi - oltre 10 anni. Vi è quindi un urgente bisogno per i richiedenti asilo di utilizzare questo tempo di attesa in modo efficiente³¹, migliorando il loro *social network*, investendo nel loro capitale umano e autosviluppo e preparandoli per l'integrazione nel mercato del lavoro dopo un'eventuale approvazione³².

30. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU\(2018\)614200_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU(2018)614200_EN.pdf)

31. Ai fini di un possibile intervento precoce, le nuove tecnologie vengono utilizzate per la formazione basata sul web, i corsi di lingua e per una prima valutazione delle competenze in Svezia, dove la formazione linguistica e altre misure di integrazione iniziano con ritardi, solo dopo la concessione dello status di protezione. Lo strumento digitale "Jobskills.se" mira a identificare le competenze dei richiedenti asilo (prima che venga presa una decisione) nella prima lingua (disponibile in arabo, inglese, persiano, somalo, tigrino), che viene poi tradotto direttamente in svedese. Lo strumento funziona come una piattaforma online aperta con utenti registrati che creano un profilo basato su informazioni su istruzione, esperienza di lavoro, competenze, interessi di carriera e abilità linguistiche. I servizi correlati sono video multilingue che descrivono il mercato del lavoro svedese, come scrivere un CV o come prepararsi per un colloquio di lavoro.

([http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU\(2018\)614200_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU(2018)614200_EN.pdf))

32. L'approccio *Fast-Track* è un'iniziativa svedese, proposta nel 2015 dal go-

La domanda della persona potrebbe non essere accolta positivamente e l'interessato può eventualmente essere rimandato nel suo paese di origine, nonostante ciò nel frattempo avrà beneficiato della partecipazione al mercato del lavoro. La Svezia quindi offre un'esenzione dal permesso di lavoro per facilitare l'accesso dei richiedenti asilo al mercato del lavoro svedese.

Questa esenzione consente ai richiedenti asilo di lavorare immediatamente dopo l'arrivo fino a quando non viene presa una decisione sulla domanda di asilo. Per ottenere l'esenzione, i richiedenti asilo devono avere documenti di identità, avere più di 16 anni e deve risultare la Svezia come il paese responsabile della loro domanda di asilo, dimostrando che vi sono solide ragioni per la loro domanda in Svezia. Un richiedente asilo non sarà in grado di lavorare in Svezia se ha ricevuto un rifiuto immediato, e se rientra in una procedura di Dublino, vale a dire che un altro

verno, e l'obiettivo è coordinare le misure esistenti in un pacchetto semplificato per accelerare l'ingresso nel mercato del lavoro di immigrati qualificati a cui è stata concessa la residenza permesso di occupazioni con carenza di manodopera. Sulla base di una cooperazione tripartita tra il governo, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, è stato sviluppato un programma globale che comprende orientamento, valutazione delle competenze, convalida / riconoscimento, tirocini, formazione, apprendistati e apprendimento delle lingue. Esistono percorsi rapidi per 31 professioni (ad es. Per cuochi, macellai, insegnanti, insegnanti di scuola materna e diverse professioni regolamentate nel settore sanitario come medici, infermieri e dentisti). Per i datori di lavoro, il metodo accelerato è una sorta di modo personalizzato di reclutare attraverso corsi di collegamento e selezione dei partecipanti. Il coinvolgimento dei datori di lavoro (e dei sindacati) nello sviluppo di percorsi rapidi può essere considerato un esempio di buona pratica. L'iniziativa ha ricevuto una risposta molto positiva dai datori di lavoro e dalle parti sociali e ha portato alla già menzionata cooperazione tripartita. Stretti contatti tra le parti nella corsia preferenziale sono importanti per la ricerca di posti per stage, qualifiche professionali, tirocinio o lavoro.

([http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU\(2018\)614200_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU(2018)614200_EN.pdf))

Stato membro dell'UE è responsabile della domanda di asilo del richiedente. Questo diritto dura fino a quando non viene presa una decisione finale sulla loro domanda di asilo, anche durante le procedure di ricorso, e può estendersi oltre nel caso in cui il richiedente collaborasse per lasciare il paese volontariamente. Se il richiedente rifiuta di collaborare e il caso viene consegnato alla polizia per le procedure di espulsione, il diritto al lavoro viene sospeso.

I richiedenti asilo generalmente non possono lavorare in settori che richiedono competenze certificate come nel settore sanitario, quindi la loro scelta è limitata nella pratica al settore non specializzato. Coloro che ottengono un lavoro e sono in grado di migliorare la loro situazione economica possono fare la domanda per il permesso di lavoro, se riescono a lavorare 4 mesi prima di ricevere una decisione negativa definitiva in seconda istanza o dopo che il loro appello alla Corte delle migrazioni è rifiutato. Se il loro datore di lavoro è in quella fase in grado di offrire un contratto di 1 anno o di più, il richiedente asilo deve richiedere l'autorizzazione a lavorare in Svezia entro 2 settimane dall'entrata in vigore della decisione finale. Dopo 4 anni con permessi temporanei, una persona che ha ancora un lavoro può quindi richiedere un permesso di soggiorno permanente, a condizione che abbia mezzi sufficienti per sostenere e accogliere la sua famiglia³³.

Accesso all'istruzione

Tutti i minori in cerca di asilo e i giovani hanno il diritto di frequentare la scuola materna e l'istituto comprensivo. È responsabilità del comune in cui vivono i bambini assicurarsi che possano frequentare la scuola alle stesse condizioni degli altri

33. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/sweden/reception-conditions/employment-education/access-labour-market>

bambini e giovani nel comune. Questo vale per l'asilo, l'istituto comprensivo e la scuola secondaria superiore. Per avere il diritto di frequentare la scuola secondaria superiore, i giovani richiedenti asilo devono iniziare gli studi prima di compiere 18 anni³⁴. I bambini tra i 16 e i 19 anni devono spesso frequentare un corso preparatorio per migliorare le loro abilità in svedese e altre materie fondamentali prima di poter accedere all'istruzione professionale. Tuttavia, una volta che hanno attraversato questa fase preparatoria, in teoria non è proibito loro di seguire un corso professionale. Se un adolescente inizia un corso di 3 anni all'età di 16 o 17 anni ed è ancora in Svezia senza permesso 2 anni dopo, gli sarà permesso di continuare il suo corso. Tuttavia, le persone che hanno più di 18 anni all'arrivo in Svezia non hanno accesso all'istruzione secondaria. I minori hanno anche il diritto a lezioni nella propria lingua madre su base regolare, se nella zona ci sono più di 5 alunni con la stessa lingua. A tale scopo vengono impiegati insegnanti di madrelingua³⁵.

Secondo la misura legislativa adottata dal governo nel 2017 i minori non accompagnati e i giovani di età compresa tra 17 e 24 anni che hanno presentato domanda di asilo prima del 24 novembre 2015 e abbiano ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo in base alla necessità di protezione, potrebbero rimanere in Svezia fino al completamento della scuola superiore dopo la scadenza del permesso di soggiorno. Con l'aggiunta di un emendamento temporaneo a questo regolamento, ai giovani a cui era stato negato l'asilo e che avevano ricevuto un ordine di espulsione a seguito della loro domanda di asilo tra il 1 ° luglio

34. <https://www.migrationsverket.se/English/Private-individuals/Protection-and-asylum-in-Sweden/While-you-are-waiting-for-a-decision/Education.html>

35. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/sweden/reception-conditions/employment-and-education/access-education>

e il 30 settembre 2018, è stata offerta la possibilità di richiedere un permesso di soggiorno per proseguire gli studi³⁶.

Accesso all'alloggio

Esistono due tipi di alloggi nel sistema di accoglienza svedese: alloggi individuali (appartamenti in normali aree residenziali) e alloggi collettivi (centri di accoglienza che di solito si trovano lontano dalle aree residenziali). Il forte calo degli arrivi in Svezia nel 2016 rispetto ai dati dell'anno precedente ha portato alla chiusura di 183 strutture di accoglienza collettiva (circa 30.000 posti) tra la fine del 2016 e il 2017. Oltre ai centri di accoglienza collettivi, esiste un altro tipo di centro noti come centri di transito (centri aperti). Sono progettati per le persone che si stanno preparando per il rimpatrio volontario con l'aiuto dell'Agenzia per le migrazioni e, in particolare, per le persone che collaborano con l'Agenzia con riferimento al trasferimento nel quadro del regolamento di Dublino. Il personale che lavora nei centri del sistema di accoglienza è costituito da dipendenti pubblici e non da personale specializzato. Alcuni problemi sociali come il supporto sociale e psicologico sono trattati dalle ONG che hanno il permesso di lavorare con loro. I richiedenti asilo, tuttavia, possono anche scegliere di soggiornare in alloggi privati con parenti o amici³⁷. In questo caso, possono beneficiare dello stesso sostegno finanziario dei candidati negli alloggi dell'Agenzia per le migrazioni e, qualora non fossero in grado di continuare

36. https://www.cear.es/wp-content/uploads/2019/04/SWEDEN-REPORT_-CEAR.pdf

37. Tuttavia, soltanto l'Agenzia per le migrazioni può influenzare le questioni relative all'alloggio poiché detengono i contratti per gli appartamenti e possono presentare richieste ai proprietari in merito alle condizioni materiali (<https://www.asylumineurope.org/reports/country/sweden/reception-conditions/housing/types-accommodation>).

in tale alloggio per qualsiasi motivo, possono chiedere all'Agenzia per le migrazioni di assegnare loro un posto nel sistema di accoglienza. Allo stesso modo, i richiedenti che devono lasciare un centro e cercare una sistemazione alternativa per motivi di lavoro possono spostarsi in un'altra unità di accoglienza se tale opzione è disponibile o possono beneficiare di un'indennità di alloggio compensativa³⁸.

Accesso ai servizi sanitari

In Svezia esiste un sistema di sanità pubblica con una struttura modello di co-pagamento gestita dalle diverse regioni del paese. I richiedenti asilo in Svezia hanno il diritto all'assistenza medica di emergenza, alle cure dentistiche di emergenza e all'assistenza sanitaria "che non possono aspettare". Hanno anche libero accesso all'assistenza sanitaria ginecologica e prenatale e al trattamento delle malattie infettive. Acquisiscono questo diritto nel momento in cui presentano e formalizzano la loro domanda di asilo e ricevono una carta di richiedente asilo, e mantengono questo diritto fino a quando non ricevono un permesso di soggiorno (se ricevono protezione di qualche tipo) o fino a quando non viene rilasciato un ordine di espulsione o il periodo di ritorno volontario termina (se la protezione è stata negata). I bambini e i minori hanno diritto a cure mediche e dentistiche alle stesse condizioni dei bambini svedesi, dei giovani e dei residenti nel paese³⁹. I richiedenti asilo non pagano più di 50 SEK (€ 4,80) per i farmaci soggetti a prescrizione medica. Questo vale anche per i minori. Se un richiedente asilo paga più di 400 SEK (€ 38,00) per trasporto medico e farmaci da prescrizione, può richiedere

38. https://www.cear.es/wp-content/uploads/2019/04/SWEDEN-REPORT_-CEAR.pdf

39. https://www.cear.es/wp-content/uploads/2019/04/SWEDEN-REPORT_-CEAR.pdf

entro 6 mesi un'indennità speciale. L'agenzia per le migrazioni può compensare costi superiori a 400 corone svedesi. La "regola SEK 400" si applica individualmente per gli adulti e i figli sotto i 18 anni. Le cure ospedaliere dentali e di emergenza non sono coperte.

3. Conclusioni

Nel 2014, la Svezia ha segnato più punti di qualsiasi altro paese nell'indice MIPEX che misura le politiche sull'immigrazione e sull'asilo. MIPEX identifica i più alti standard europei e internazionali volti a raggiungere pari diritti, responsabilità e opportunità per tutti i residenti. Gli standard più elevati sono tratti dalle convenzioni del Consiglio d'Europa o dalle direttive dell'Unione Europea e misurati in otto aree politiche (mobilità del mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, istruzione, partecipazione politica, residenza di lunga durata, accesso alla nazionalità, antidiscriminazione e salute).⁴⁰ Le motivazioni che portano le politiche al successo saranno tre: l'intervento precoce, una strategia di inclusione nel mercato del lavoro a lungo termine e la visione positiva della migrazione e dell'asilo che mette in evidenza i potenziali guadagni dell'immigrazione anziché i rischi. In effetti, il contributo della cultura politica che promuove una visione positiva delle persone al di fuori dell'UE influenza senz'altro un programma di integrazione efficace.

L'esempio di Svezia ci fa capire meglio che un investimento precoce nelle competenze linguistiche, insieme alle competenze professionali sia formali che informali, potrebbe effettivamente essere una delle misure più efficaci in termini di costi per integrare i rifugiati e consentire loro di investire pienamente sulla loro qualificazione, creando un contesto favorevole per tutti.

40.[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU\(2018\)614200_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614200/IPOL_STU(2018)614200_EN.pdf)

1. Le diverse forme di asilo nei Paesi Bassi

Le domande di asilo possono essere presentate al confine o sul territorio olandese. Chiunque arrivi nei Paesi Bassi e desideri presentare domanda di asilo deve presentarsi al Servizio immigrazione e naturalizzazione (IND). I richiedenti asilo provenienti da un paese non *Schengen*, che arrivano nei Paesi Bassi in aereo o in nave, non possono entrare nei Paesi Bassi e sono detenuti. In questo caso, il richiedente asilo deve presentare domanda di asilo immediatamente prima di attraversare la frontiera esterna olandese (*Schengen*), presso il centro di applicazione dell'aeroporto di Schiphol Amsterdam (*Aanmeldcentrum Schiphol*, AC).

Quando un richiedente asilo entra nei Paesi Bassi via terra o è già presente sul territorio, deve presentarsi immediatamente al Centro di accoglienza centrale (*Centraal Opvanglocatie*, COL) a

41.<https://www.government.nl/topics/asylum-policy>

Ter Apel (vicino a Groningen, a nord-est dei Paesi Bassi), dove ha luogo la registrazione (vengono esaminate le impronte digitali, i documenti di viaggio e di identità). Dopo la conclusione delle attività di registrazione nel COL, il richiedente asilo viene trasferito a un centro di accoglienza dei processi (*Proces Opvanglocatie*, POL). I cittadini di paesi terzi che sono detenuti in un centro di detenzione per stranieri possono presentare domanda di asilo nel centro di detenzione.

La procedura di richiesta / registrazione nel COL richiede tre giorni. Durante questa procedura il richiedente asilo deve compilare un modulo, vengono prese le impronte digitali e viene intervistato in merito alla sua identità, ai familiari, al percorso di viaggio e alla professione. Vengono consultati i dati di *Eurodac* e del *Visa Information System* (VIS). Da tutte queste informazioni, l'IND può concludere che, ai sensi del regolamento di Dublino, un altro Stato membro è responsabile dell'esame della domanda di asilo. In base ai dati, l'IND può presentare una richiesta a un altro Stato membro di assumersi la responsabilità della domanda di asilo ai sensi del regolamento di Dublino.

Esiste un solo status di asilo nei Paesi Bassi. Tuttavia, esistono due diversi motivi per i quali questo status di asilo può essere concesso (oltre al ricongiungimento familiare). Questi due motivi sono: status di rifugiato (stato A); e protezione sussidiaria (stato B).

L'IND deve prima verificare se un richiedente asilo sia idoneo allo status di rifugiato, prima di esaminare se il richiedente asilo debba ottenere protezione sussidiaria. Ciò significa che un richiedente asilo può beneficiare della protezione sussidiaria solo nel caso in cui non si qualifichi come rifugiato ai sensi dell'articolo 1A della Convenzione sui rifugiati. Nel caso in cui un richiedente asilo riceva una protezione sussidiaria, non può presentare ricorso per ottenere lo status di rifugiato. Ciò è dovuto al fatto che, indipendentemente dal motivo per cui è stata concessa, questa autorizzazione offre al titolare gli stessi diritti

relativi sicurezza sociale⁴².

Ciò che rende caratteristico il sistema olandese sono i tempi brevi di elaborazione della domanda di asilo. Nei Paesi Bassi, la gran parte delle richieste di asilo viene elaborata entro due mesi, ricorsi inclusi, tramite una procedura che tutela pienamente i diritti dei richiedenti, per di più i richiedenti asilo vengono assistiti gratuitamente durante tutta la procedura e possono presentare i motivi della loro richiesta in almeno due colloqui⁴³.

1. Integrazione a diversi livelli: Lavoro, istruzione, abitazione e servizi

A metà degli anni '90 anche i Paesi Bassi avevano ricevuto un numero significativo di richiedenti asilo, con oltre 50.000 domande nel 1995, molte delle quali provenienti dall'ex Jugoslavia.

Dai primi anni 2000 fino al 2013, le domande di asilo nei Paesi Bassi hanno registrato una media tra le 10.000 e le 20.000 domande all'anno. Negli ultimi anni, tuttavia, il numero di domande di asilo è aumentato notevolmente; nel 2014 sono state presentate quasi 30.000 richieste (prima e successiva domanda) di asilo e nel 2015 sono state presentate un numero record di quasi 60.000 domande. Il numero di richiedenti asilo che arrivano nei Paesi Bassi è diminuito nel corso del tempo, il numero totale degli arrivi nel 2019 è 21 958⁴⁴, secondo l'agenzia nazionale di statistica (CBS). Il più grande gruppo di nuovi richiedenti

42.<http://www.asylumineurope.org/reports/country/netherlands/asylum-procedure/general/short-overview-asylum-procedure>

43.<https://www.esiweb.org/pdf/ESI%20-%20Amsterdam%20nel%20Mediterraneo%20-%2026%20gennaio%202018.pdf>

44. https://www.migrationsverket.se/download/18.748d859516793fb65f9cea/1578410568966/Inkomna_ans%C3%B6kningar_om_asyl_2019_-_Applikationer_for_asylum_received_2019.pdf

asilo proveniva dalla Siria, seguito dalla Iran e dall'Irak. Nel 2015, è stato istituito un "Comitato ministeriale sulla migrazione" per poter rispondere alle esigenze nate dall'elevato afflusso di richiedenti asilo. Questo comitato serve per discutere le misure per affrontare le cause della migrazione verso l'Europa, le misure che contribuiscono a una migliore assegnazione delle responsabilità all'interno dell'UE e quelle riguardanti un'accoglienza e una procedura rapide e accurate per i richiedenti asilo nei Paesi Bassi. Nell'autunno del 2015, a seguito dei negoziati dell'UE per riallocare i rifugiati in Europa, il governo olandese ha deciso di reinsediare circa 6.000 rifugiati (prevalentemente dalla Grecia e dall'Italia), che rappresentano circa il 4% del totale dei 160.000 rifugiati da riassegnare in Europa. Nel settembre 2016, i Paesi Bassi avevano reinsediato circa l'11 per cento della quota stabilita⁴⁵.

Quanto viene indicato nel *report* di *The National Integration Evaluation Mechanism (NIEM)*, l'accoglienza dei richiedenti asilo rientra nell'ambito dell'autorità del Ministero della sicurezza e della giustizia, ma questo compito è stato delegato all'Agenzia per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COA), che è un organo amministrativo indipendente. L'accoglienza dei richiedenti asilo minori non accompagnati è delegata a un altro organo amministrativo indipendente (*Stichting Nidos*) che funge da tutore formale per questi minori. A livello nazionale, il ministro degli Affari sociali e dell'occupazione è responsabile del coordinamento nel campo delle politiche di integrazione. Il Ministro degli Affari Sociali ha un importante ruolo di coordinamento nei confronti di altri dipartimenti come il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero della Sanità, ecc. Il Ministro degli affari sociali è anche responsabile delle cosiddette politiche di integrazione specifiche.

45. www.forintegration.eu › pub › dnl

Qui di seguito verranno analizzate le varie misure di integrazione.

Accesso al mercato di lavoro

L'*Aliens Labour Act* e altri regolamenti stabiliscono le regole relative all'accesso al mercato del lavoro per i richiedenti asilo. Pur avendo il diritto al lavoro, i richiedenti asilo possono lavorare solo per un tempo limitato, vale a dire un massimo di 24 settimane ogni 12 mesi. Prima che il richiedente asilo possa iniziare a lavorare, il datore di lavoro deve richiedere una licenza di lavoro per richiedenti asilo (*tewerkstellingsvergunning*)⁴⁶. Il permesso di lavoro viene concesso ai datori di lavoro in caso di offerta di lavoro locale insufficiente. I richiedenti asilo possono mantenere il 25 % delle loro entrate fino a un massimo di 185 € al mese. Il resto del reddito deve essere versato al COA come contributo ai costi dell'accoglienza. A causa del numero limitato di settimane in cui i richiedenti asilo sono autorizzati a lavorare e al requisito di un permesso di lavoro, pochi richiedenti asilo sono stati in grado di trovare un lavoro retribuito.

Durante la procedura di asilo, i richiedenti asilo possono svolgere piccoli compiti presso il centro di accoglienza come la pulizia e la manutenzione (giardino) per un massimo di 24 ore settimanali. I residenti ricevono un piccolo contributo per queste attività fino a un massimo di € 14 a settimana. Come accennato in precedenza, i richiedenti asilo sono autorizzati a svolgere attività di volontariato presso organizzazioni senza scopo di lucro. Presso il centro di accoglienza è disponibile un coordinatore per aiutare i richiedenti asilo a trovare lavoro volontario. Un recente studio qualitativo ha dimostrato la volontà dei richiedenti asilo di diventare attivi come volontari come mezzo

46. <http://www.asylumineurope.org/reports/country/netherlands>

per conoscere la lingua e la società olandese⁴⁷.

Oltre alle politiche pubbliche anche le aziende private offrono delle soluzioni di lunga durata tramite i leader delle imprese olandesi che intervengono per sostenere i rifugiati⁴⁸. Ad aprile, dirigenti e amministratori delegati di sedici società leader nei Paesi Bassi, tra cui *Shell*, *ING* e *Philips*, hanno annunciato una serie di nuovi impegni a sostegno dei rifugiati nei Paesi Bassi. Questi impegni porteranno a posti di lavoro per oltre 3.500 rifugiati, nonché a un migliore accesso ai servizi per oltre 10.000 rifugiati. Tra gli interventi ci saranno:

- ManpowerGroup intensificherà i suoi sforzi per collegare i rifugiati a un'occupazione sostenibile nei Paesi Bassi, raggiungendo altri 250 rifugiati entro il 2020. ManpowerGroup lo farà basandosi sui suoi sforzi nel 2018, che hanno collegato 500 dipendenti con posti di lavoro nei Paesi Bassi lavorando con i propri clienti, numerosi partner commerciali, il Consiglio dei rifugiati olandese e l'Associazione per gli studenti rifugiati (UAF).
- Dura Vermeer, un'importante azienda di costruzione industriale olandese, assumerà e troverà lavoro per almeno 45 rifugiati nei prossimi tre anni con posizioni permanenti nel settore delle costruzioni nei Paesi Bassi. Ai rifugiati che si diplomano nel programma di costruzione di due anni presso la *Hogeschool* di Rotterdam verrà garantita una posizione tecnica di alto livello nel settore delle costruzioni nei Paesi Bassi a Dura Vermeer o presso le aziende della sua rete di partner. Dura Vermeer sup-

47. www.forintegration.eu › pub › dnl

48. <https://www.tent.org/tent-news/dutch-business-leaders-take-action-to-support-refugees-with-new-business-commitments/>

porterà anche *Stichting Nieuw Thuis Rotterdam* (SNTR)⁴⁹ per aiutare a preparare i rifugiati nell'ingresso al mercato del lavoro, offrendo stage presso Dura Vermeer. Inoltre, Dura Vermeer incoraggerà i suoi fornitori a fare di più per supportare i rifugiati e cambiare la narrativa sull'assunzione di rifugiati nei Paesi Bassi.

- ABN AMRO, la terza banca più grande dei Paesi Bassi, assumerà 80 rifugiati entro il 2021 come parte del programma *Reboot*, lanciato nel 2017 per aiutare i rifugiati a trovare lavoro presso ABN AMRO nei Paesi Bassi. Come parte del programma *Reboot*, ABN AMRO fornirà un ampio programma di *coaching* nel corso di un anno per ogni "Rebooter", che consiste in formazione linguistica, formazione culturale e sessioni di *coaching* interattive con manager che si concentrano sulle esperienze personali. Questo impegno collegherà i rifugiati all'occupazione a tempo pieno nei Paesi Bassi, affrontando al contempo la sfida di ABN AMRO di trovare dipendenti qualificati per una varietà di ruoli all'interno dell'organizzazione.
- Asito, un'azienda che fornisce servizi di manutenzione e pulizia delle strutture, assumerà almeno 50 rifugiati nei prossimi 2 anni, offrendo posizioni a tempo pieno ove possibile. L'azienda continuerà inoltre ad aumentare la consapevolezza verso l'assunzione di rifugiati motivando i clienti e altre imprese di pulizia a lavorare con i rifugiati e influenzando le normative locali e nazionali che regolano il processo di assunzione di rifugiati.

49. SNTR è un'organizzazione filantropica che aiuta 200 famiglie siriane a costruire una nuova vita a Rotterdam. Il loro programma comprende alloggi, sostegno sociale, corsi di lingua, coaching e formazione professionale.

Accesso all'istruzione⁵⁰

I figli minori di richiedenti asilo, indipendentemente dal loro status, hanno diritto all'istruzione. Entro 3 mesi dall'arrivo nel centro di accoglienza i minori di età compresa tra 5 e 17 anni devono essere iscritti a una scuola. Molti centri di accoglienza hanno una propria scuola elementare ma anche scuole regolari designate ricevono minori rifugiati. In queste scuole si offrono generalmente lezioni speciali per un periodo di un anno in cui i bambini imparano la lingua olandese da insegnanti appositamente formati. Dopo quest'anno i bambini vengono integrati nelle normali classi scolastiche. I bambini che devono iscriversi all'istruzione secondaria vengono prima iscritti in una classe intermedia internazionale per un anno prima di entrare nel sistema scolastico regolare.

A causa del rapido aumento dei richiedenti asilo nel 2014 e 2015, la capacità delle scuole di offrire istruzione ai bambini rifugiati è stata messa a dura prova. Il governo nazionale ha fornito finanziamenti aggiuntivi per l'istruzione ai bambini rifugiati. I richiedenti asilo adulti sono ufficialmente autorizzati a iscriversi a un istituto di istruzione professionale secondaria o di istruzione superiore mentre sono in attesa dell'esito della loro domanda di asilo. Tuttavia, devono pagare autonomamente i costi e devono pagare una commissione più elevata rispetto agli studenti normali. La *Foundation for Refugee Students* (UAF) sostiene e fornisce consulenza ai rifugiati altamente qualificati nei Paesi Bassi. Il sostegno è disponibile sia per i beneficiari di protezione sussidiaria che per i richiedenti asilo, che parlano inglese o olandese a livello avanzato e hanno la capacità e la motivazione per seguire l'istruzione superiore nei Paesi Bassi. La fondazione offre prestiti e doni agli studenti, nonché consulenza e supporto. Nel 2015 l'UAF ha supportato quasi 2.600 studenti rifugiati.

50. www.forintegration.eu pub > dnl

Nuffic⁵¹, l'organizzazione indipendente senza scopo di lucro per l'internazionalizzazione nell'istruzione che collabora strettamente con il Ministero dell'Istruzione, della cultura e della scienza e il Ministero degli affari esteri, offre diversi aiuti per ridurre gli ostacoli che incontrano i rifugiati nell'accesso all'istruzione. Tra i servizi offerti ci sono:

- valutazione gratuita delle credenziali tramite *idw.nl* per tutti coloro che hanno un requisito di integrazione, inclusa una procedura speciale per i rifugiati che non sono più in possesso dei propri documenti;
- Toolkit (in olandese) per sostenere gli istituti di istruzione superiore nella creazione di procedure di ammissione per rifugiati senza documenti;
- un breve piano in inglese sulla valutazione delle credenziali dei rifugiati;
- l'applicazione web *Pathfinder*, con informazioni su tutto ciò di cui gli studenti rifugiati devono occuparsi per poter seguire l'istruzione professionale o superiore nei Paesi Bassi. Le informazioni provengono direttamente dal governo e dagli stessi istituti di istruzione.

Accesso all'alloggio

I richiedenti asilo che hanno presentato una domanda di asilo nei Paesi Bassi hanno diritto all'accoglienza presso uno dei centri di accoglienza. Il primo ricevimento è presso la struttura di accoglienza centrale (*centrale ontvangstlocatie*) dove si svolgono la registrazione e i controlli di identità e viene effettuato un controllo obbligatorio sulla tubercolosi. La ricezione presso questa struttura è per un massimo di 4 giorni. I richiedenti asilo vengono successivamente trasferiti in una cosiddetta "struttura di accoglienza per il trattamento" (*proce-*

51. <https://www.nuffic.nl/en/subjects/refugees/>

sopvanglocatie) dove i richiedenti asilo possono prepararsi per la propria domanda di asilo. La durata massima del soggiorno presso questa struttura è di 12 giorni. In entrambi i tipi di centri di accoglienza vengono offerte solo disposizioni di base. Dopo questo periodo i richiedenti asilo vengono trasferiti in una struttura di accoglienza regolare (AZC) dove attendono l'esito della loro procedura di asilo. All'AZV i residenti sono provvisti di un riparo, un'assicurazione sanitaria e un'indennità settimanale per cibo e indumenti (l'indennità massima è di € 58 a settimana). Al centro, i richiedenti asilo vivono generalmente in un'unità abitativa con camere da letto separate e soggiorno, cucina e bagno in comune. Hanno anche accesso a strutture informatiche e possono partecipare a lezioni di lingua (vedere anche la sezione 4.3) e attività di volontariato presso il centro⁵². I richiedenti asilo che hanno ottenuto un permesso di soggiorno (titolari di permesso) si trasferiscono nella propria sistemazione seguendo le indicazioni dei comuni competenti. Perciò, il compito di accogliere questi titolari di autorizzazioni spetta ai comuni. Ogni sei mesi ai comuni viene assegnato un compito dal governo per quanto riguarda il numero di titolari di autorizzazioni da ospitare. Su questa base, il COA collega il titolare del permesso a un comune e il comune inizia a cercare una sistemazione adeguata. I titolari di permesso si spostano in diversi tipi di alloggio, ad esempio una casa unifamiliare, un appartamento o un bilocale in un villaggio o in una città. Per le persone singole, è anche possibile una sistemazione condivisa. Condividono alcuni servizi, come la cucina, la doccia, il bagno o il soggiorno. Nella maggior parte dei casi, un titolare di permesso viene a vivere nella regione alla quale è collegato un centro per richiedenti asilo. In alcuni casi, un titolare di permesso viene a vivere al di fuori della regione. Ad esempio, se il titolare del

52. www.forintegration.eu › pub › dnl

permesso ha una famiglia di primo grado (genitori, figli) o un partner in un'altra regione o se il titolare del permesso segue un corso di formazione o ha lavoro in un altro comune. Infine, un trattamento medico può essere un motivo per ospitare un titolare di permesso in un'altra regione se questo trattamento non può aver luogo altrove. Il titolare del permesso è tenuto ad accettare l'offerta di una casa da parte del comune. Ciò vale anche per lo spazio abitativo temporaneo non regolare. Il diritto all'accoglienza iniziale termina dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno⁵³.

Accesso ai servizi sanitari

L'assistenza sanitaria a disposizione dei richiedenti asilo è ampiamente paragonabile alla normale assistenza sanitaria nei Paesi Bassi; i richiedenti asilo, come qualsiasi cittadino, possono avere accesso a un medico generico, a un'ostetrica, a uno psicologo o alle cure ospedaliere. Per accedere a un medico generico il richiedente asilo deve registrarsi presso il centro sanitario nazionale per richiedenti asilo (Gezondheidscentrum Asielzoekers). In questo centro i clienti vengono successivamente indirizzati ai medici di medicina generale. Se necessario, il medico di famiglia può sottoporre il richiedente asilo a cure specialistiche. Inoltre, presso o nelle vicinanze dei centri di accoglienza ci sono spesso anche le cosiddette "ore di accesso" dove i richiedenti asilo possono avere accesso a un medico generico o a un'infermiera. Anche un *call center* medico è operativo (24/7) per le domande mediche dei richiedenti asilo⁵⁴.

53. <https://www.coa.nl/en/reception-of-asylum-seekers/housing-of-the-permit-holders>

54. www.forintegration.eu pub > dnl

Secondo quanto indicato dai ricercatori⁵⁵ Cornish, Wolters, Harskamp, Krooshof, ciò che rende unica l'assistenza sanitaria per i richiedenti asilo nei Paesi Bassi è il modello di assistenza graduale, un dossier elettronico a vita per i pazienti e il coordinamento tra assistenza sanitaria primaria e secondaria e servizi di sanità pubblica. All'interno di questo modello, il medico di famiglia (GP) svolge un ruolo importante di gate keeper. L'accesso all'assistenza secondaria o terziaria in tutte le istituzioni, ad esclusione dell'accesso diretto ai servizi di emergenza, avviene tramite i GP. Tutti i centri sanitari per rifugiati sono gestiti da medici qualificati che attualmente lavorano su base contrattuale. Un vantaggio di questo sistema è la corrispondenza tra i bisogni effettivi e l'assistenza offerta. Ciò significa che malattie lievi non rappresentano un onere per le risorse altamente qualificate nel pronto soccorso. Allo stesso tempo, i medici di base forniscono una gestione sanitaria di alta qualità in un punto centrale dell'assistenza. Inoltre, i consulenti psicologici specifici dei migranti forniscono un aiuto psicologico. All'interno dei Paesi Bassi, ci sono anche grandi istituzioni specializzate nella fornitura di cure psichiatriche per i richiedenti asilo e le popolazioni migranti. Questo punto centrale di cura significa che l'assistenza sanitaria fornita è di facile accesso, efficiente e di alta qualità.

3. Conclusioni

I Paesi Bassi si caratterizzano per una divisione efficace delle responsabilità e la cooperazione attiva tra i vari livelli di governo (e le altre parti interessate) rispetto all'integrazione dei rifugiati. Questa divisione e collaborazione fra varie sfere sia pubbliche

55. Cornish, D.; Wolters, B.; Harskamp, M.; Krooshof, H. (2019). Healthcare for Refugees in the Netherlands: The Stepped-CareModel nel Refugee Migration and Health, Challenges for Germany and Europe (edz. Alexander Kramer. Florian Fischer), Springer.

che private fornisce un quadro adeguato a poter affrontare le sfide legate all'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nella società olandese. Il coinvolgimento del settore privato per la formazione di un network che mira a favorire l'incontro tra datori di lavoro e rifugiati è un'iniziativa significativa.

Una ricerca empirica⁵⁶ sulla modalità con cui i governi municipali negoziano le politiche di asilo dimostra che nei Paesi Bassi i comuni sviluppano pratiche e modalità alternative e / o complementari rispetto alle politiche gestite a livello nazionale, i comuni svolgono un'importante funzione di segnalazione in merito all'attuazione delle politiche e per di più i "fallimenti" e infine svolgono un ruolo importante nella creazione di pressioni sociali e politiche sul governo e partiti politici nazionali.

L'altro aspetto cruciale da sottolineare sono i tempi di elaborazione delle domande. Il modello olandese prevede un accesso alla procedura rapido e una qualità elevata delle decisioni sia in prima istanza sia in appello⁵⁷. Provenendo spesso da condizioni traumatiche, una procedura veloce significa molto per i rifugiati; ottenere una posizione sicura o una risposta netta che dà la possibilità di prendere delle decisioni nel paese ricevente rende possibile un nuovo inizio sia in senso psicologico che materiale offrendo una nuova normalità.

56. https://pure.uva.nl/ws/files/2691503/176058_Kos_Maussen_Doomernik_2015_Policies_of_exclusion_Practices_of_inclusion.pdf

57. <https://www.esiweb.org/pdf/ESI%20-%20Amsterdam%20nel%20Mediterraneo%20-%2026%20gennaio%202018.pdf>

LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: IL CASO FRANCESE

1. Le diverse forme di protezione in Francia

L'autorità di primo grado in Francia, OFPRA (l'Ufficio Francese per la Protezione dei Rifugiati e degli Apolidi), è un'istituzione specializzata nel campo dell'asilo, sotto la supervisione amministrativa del ministero dell'Interno dal novembre 2007. È fissato un termine di 6 mesi affinché OFPRA decida secondo la procedura regolare. Quando una decisione non può essere presa entro 6 mesi, OFPRA deve informarne il richiedente entro 15 giorni di calendario prima della scadenza. Inizia un ulteriore periodo di 9 mesi affinché OFPRA prenda una decisione e, in circostanze eccezionali, può anche essere prorogato per altri 3 mesi. Tuttavia, la legge non prevede conseguenze per il mancato rispetto di questi termini⁵⁸.

Il codice di ingresso e soggiorno degli stranieri e la legge sull'asilo prevede due tipi di protezione: *Lo status di rifugiato* è accordato a qualsiasi persona perseguitata a seguito delle sue azioni a favore della libertà e a qualsiasi persona che rientri nel mandato dell'UNHCR⁵⁹.

La protezione sussidiaria invece viene concesso a chiunque non soddisfi le condizioni per lo status di rifugiato, ma deve affrontare una grave minaccia nel suo paese di origine (pena di morte,

58. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/france/asylum-procedure/procedures/regular-procedure>

59. <https://www.unhcr.org/uk/5322ca479.pdf>

tortura, trattamento disumano o degradante, violenza generalizzata derivante da un conflitto armato interno o internazionale).

2. Le politiche di reinsediamento

Il reinsediamento⁶⁰ comporta la selezione e il trasferimento di rifugiati da un primo paese di asilo a uno Stato terzo che ha accettato di ammetterli con status di residenza permanente. Lo Stato di reinsediamento deve garantire ai rifugiati reinsediati e alle loro famiglie gli stessi diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei suoi cittadini. I rifugiati reinsediati dovrebbero anche avere l'opportunità di diventare cittadini naturalizzati del paese di reinsediamento. Il reinsediamento è una delle tre soluzioni durature secondo quanto definito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Il reinsediamento è utilizzato come soluzione di ultima istanza, quando i rifugiati non possono tornare volontariamente nel loro paese o integrarsi nel paese di primo asilo. Il reinsediamento può anche essere visto come uno strumento di condivisione della responsabilità per la protezione a livello internazionale.

Le autorità francesi⁶¹, con la legge sull'asilo e la migrazione del 10 settembre 2018 che ha, per la prima volta, fornito una base giuridica al programma di reinsediamento francese possono organizzare il reinsediamento delle persone vulnerabili che necessitano di protezione internazionale. Prima di questa legge, l'unico quadro esistente per il reinsediamento era l'accordo bilaterale tra la Francia e l'UNHCR. A seguito dell'accordo quadro siglato tra l'UNHCR e la Francia nel 2008, la Francia si è

60. <https://www.resettlement.eu/sites/icmc/files/France%20Factsheet%20resettlement%20programme.pdf>

61. <https://www.unhcr.org/uk/5322ca479.pdf>

impegnata a prendere in considerazione la presentazione di 100 fascicoli ogni anno sotto il mandato dell'UNHCR. La priorità della Francia è accettare e facilitare il reinsediamento di rifugiati vulnerabili che non possono tornare nel loro paese di origine e che non sono in grado di integrarsi nel loro primo paese di asilo. Nel 2014/2015, la Francia ha attuato un nuovo programma di reinsediamento dedicato ad accogliere 500 rifugiati siriani all'anno. Questo programma è stato attuato in parte attraverso il reinsediamento annuale e in parte tramite un programma di ammissione umanitaria ad hoc (HAP) con missioni di selezione in Libano, Giordania, Turchia ed Egitto. Nel 2016 e nel 2017, la Francia ha accolto 3657 rifugiati di varie nazionalità, principalmente siriani. Alla fine del 2017, sono stati assunti nuovi impegni presidenziali per accogliere 10.000 rifugiati in un periodo di due anni, di cui 7.000 sarebbero venuti dal Medio Oriente (siriani) e 3.000 sarebbero arrivati dal Niger e dal Ciad (compresi gli sfollati dalla Libia). Dal dicembre 2017 e fino al 31 ottobre 2018, 4565 rifugiati sono già stati accolti con questo nuovo accordo. Tra questi, 3734 sono siriani provenienti principalmente da Libano, Turchia e Giordania. Inoltre, le nuove missioni di selezione avviate in Niger e in Ciad hanno permesso l'arrivo di 773 rifugiati sub-sahariani, tra cui 192 sfollati dalla Libia. Infine, altri 58 rifugiati di varie nazionalità sono venuti in Francia ai sensi dell'Atto del 2008.

I corridoi umanitari

Il progetto⁶² *corridoi umanitari* mira a fornire accoglienza a persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati temporaneamente ospitati in Libano. Queste persone accolte sono dotate di visto umanitario che consente loro un accesso sicuro e legale alla Francia nell'ambito del sistema di sponsorizzazione privata

62.http://www.fep.asso.fr/wp-content/uploads/2019/05/Digest_Couloirs_humanitaires_En.pdf

(le persone accolte sono sponsorizzate privatamente e supportate da gruppi / individui ospitanti volontari). Questo progetto è stato attuato nell'ambito dell'accordo firmato nel marzo 2017 tra il Ministero degli Interni, il Ministero degli Affari Esteri della Francia e cinque organizzazioni religiose: Comunità di Sant'Egidio, Federazione protestante della Francia, Federazione Protestanti degli aiuti reciproci, la Conferenza episcopale di Francia e *Secours Catholique* - Caritas Francia). Di conseguenza, 160 persone sono state accolte, ovvero 38 famiglie e 3 individui.

3. Le politiche di integrazione: Contratto di integrazione repubblicana

In Francia⁶³ l'integrazione dei rifugiati è gestita prevalentemente attraverso un approccio tradizionale, il che vuol dire che una volta che un individuo ottiene protezione internazionale, entra nel regime di *common law* (*droit commun*). Ciò significa che sono trattati allo stesso modo di qualsiasi altro cittadino francese e possono beneficiare di tutti i dispositivi di protezione sociale.

La principale politica di integrazione mirata della Francia è quella del Contratto di integrazione repubblicana (*Contrat d'Intégration Républicaine*, CIR). Il CIR è obbligatorio per tutti i cittadini di paesi terzi, compresi i beneficiari di protezione internazionale, che desiderano stabilirsi in Francia. Il CIR, con l'ultima revisione nel 2016, cerca di fornire ai firmatari un processo di integrazione personalizzato e si compone dei seguenti servizi⁶⁴:

- una presentazione collettiva del programma di integrazione repubblicana;
- un colloquio personalizzato per valutare le esigenze, as-

63. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU\(2019\)638397\(ANN01\)_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU(2019)638397(ANN01)_EN.pdf)

64. http://www.ofii.fr/IMG/pdf/CIR/170619/cir_contrat_en.pdf

segnare corsi e fornire assistenza in base alla situazione individuale;

- formazione civica per comprendere i principi e i valori della Repubblica, nonché il modo in cui la società francese opera in termini di aspetti pratici;
- un test di lingua per valutare il livello di lingua francese;
- se necessario, formazione linguistica i cui requisiti e durata sono definiti in riferimento al livello A1, insieme alla seduta per un test di certificazione se si raggiunge il livello A1;
- consulenza in materia di orientamento professionale e sostegno finalizzata a favorire l'integrazione professionale, in associazione con il servizio pubblico per l'impiego;
- un secondo colloquio personalizzato alla fine del contratto, al fine di rivedere i corsi frequentati e il programma già svolto in base alla situazione personale.

4. Integrazione a diversi livelli: lavoro, istruzione, abitazione e servizi

Dall'inizio degli anni '70, la politica francese in materia di migrazione, integrazione asilo si è concentrata sull'arresto della migrazione⁶⁵. Nonostante una tale politica, la Francia ha comunque ricevuto in media 100.000 nuovi ingressi all'anno attraverso visti per studenti, ricongiungimento familiare e canali di asilo. All'inizio degli anni '90, il ministro degli interni del governo conservatore, Charles Pasqua, ha lanciato l'obiettivo di "zero immigrazione". Le cosiddette *Leggi Pasqua* proibivano ai laureati stranieri di accettare un lavoro, aumentavano il periodo di attesa per il ricongiungimento familiare da uno a due

65. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU\(2019\)638397\(ANN01\)_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU(2019)638397(ANN01)_EN.pdf)

anni e negavano i permessi di soggiorno ai coniugi stranieri che erano stati in Francia illegalmente prima del matrimonio. La legislazione ha inoltre rafforzato i poteri della polizia di espellere gli stranieri e ha eliminato le opportunità di presentare ricorso contro i rifiuti della domanda di asilo. Nel 1997, la Francia ha iniziato ad abbandonare questa politica di zero immigrazione, verso una che cercava di mantenere una posizione ferma sulle forme indesiderate di migrazione, ma allo stesso tempo di attrarre migrazioni altamente qualificate. La legge del 2018 sulla migrazione e sull'asilo riduce i tempi di ricorso e aumenta i tempi di detenzione (compresi i minori) per aumentare i rimpatri. Un terzo importante cambiamento⁶⁶ riguarda il rafforzamento del Contratto di Integrazione Repubblicana (CIR), il programma di integrazione obbligatorio che tutti i nuovi arrivati devono seguire in Francia. La legge prevede un aumento del numero di ore dei corsi di lingua, al fine, in particolare, di facilitare la loro ricerca di lavoro. La legge non specifica l'esatto numero di ore necessarie ma in una strategia nazionale pubblicata nel giugno 2018, è stato menzionato che i corsi di lingua finanziati dallo stato sarebbero raddoppiati da un massimo di 200 ore a 400 ore.

Qui di seguito verranno analizzate le varie misure di integrazione.

Accesso al mercato di lavoro⁶⁷:

A partire da marzo 2019, l'accesso al mercato del lavoro sarà consentito solo se l'OFPPRA non si è pronunciato sulla domanda di asilo entro 6 mesi dalla presentazione della domanda e

66. <http://www.forintegration.eu/pl/france-new-law-brings-positive-changes-for-the-integration-of-refugees>

67. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/france/reception-conditions/employment-and-education/access-labour-market>

solo se questo ritardo non può essere attribuito al richiedente. Ciò significa che le persone che non hanno presentato domanda di asilo, come quelle che sono nell'ambito di una procedura di Dublino, sono esclusi dall'accesso al mercato del lavoro. In tal caso, il richiedente asilo è soggetto alle norme di legge applicabili ai lavoratori di paesi terzi per il rilascio di un permesso di lavoro temporaneo. In realtà, i richiedenti asilo hanno un accesso molto limitato al mercato del lavoro, a causa di una serie di vincoli e le ricerche⁶⁸ confermano tale giudizio. Sono pochissimi i richiedenti asilo che chiedono un permesso di lavoro a causa dei pesanti requisiti, compresa la necessità di ottenere un'offerta di lavoro (promesse d'embauche). È improbabile che un richiedente asilo trovi un datore di lavoro disposto a reclutarlo, quando il suo permesso di soggiorno è valido solo per tre mesi e menziona che il titolare non è autorizzato a lavorare. Il fatto che la durata del permesso di lavoro non possa superare la durata del permesso di soggiorno comporta ulteriori ostacoli amministrativi. Va inoltre notato che circa due terzi dei richiedenti asilo sono ospitati al di fuori del sistema di accoglienza e la maggior parte di essi non ha accesso a consulenza e supporto legale / amministrativo per preparare un fascicolo di domanda. Inoltre, l'incapacità di accedere all'occupazione per diversi mesi crea un vuoto nella loro storia lavorativa.

L'unità competente per tali questioni è la direzione regionale per le imprese, la concorrenza, i consumi, il lavoro e l'occupazione (DIRECCTE) presso il Ministero del lavoro. In ogni caso, anche la situazione occupazionale pone vincoli a questo diritto. Ai sensi dell'articolo R.5221-20 del codice del lavoro (Ctrav), il prefetto può tener conto di alcuni elementi di valutazione quali "la situazione occupazionale attuale e futura nella professione

68. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU\(2019\)638397\(ANN01\)_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU(2019)638397(ANN01)_EN.pdf)

richiesta dal lavoratore straniero e l'area geografica in cui egli o intende esercitare questa professione", per concedere o negare un permesso di lavoro. 30 settori di lavoro stanno incontrando difficoltà di assunzione, giustificando il permesso ai cittadini di paesi terzi di lavorare in questi senza imporre restrizioni. Queste professioni sono elencate per regione - solo 6 professioni sono comuni a tutto il paese. In pratica, le Prefetture utilizzano questi elenchi di settori che affrontano difficoltà di assunzione. Infine, i richiedenti asilo hanno molte difficoltà ad accedere ai programmi di formazione professionale in quanto anche questi sono soggetti al rilascio di un permesso di lavoro. Secondo la legge, questo permesso viene rilasciato ai minori non accompagnati e la situazione lavorativa non pone alcun vincolo se soddisfano alcuni criteri, tranne quando sono in procedura di asilo a causa delle limitazioni applicate a tutti i richiedenti asilo. Ciò significa che è più difficile ottenere un permesso per un minore richiedente asilo. Questo sarebbe il motivo per cui alcuni minori non vogliono chiedere asilo. Tuttavia, un minore che ha un permesso di lavoro può richiedere asilo senza alcun effetto sul permesso.

Inoltre, i rifugiati che vengono sistemati nelle zone rurali hanno anche difficoltà per quanto riguarda la lontananza della sistemazione. Fuori dalle grandi città francesi, è obbligatorio avere un'auto per trovare un lavoro. Tuttavia, queste difficoltà non sono tipiche dei beneficiari anche se li riguardano più direttamente. In effetti non possono permettersi di acquistare un veicolo e non beneficiano di alcun sostegno familiare.

I rifugiati e i beneficiari di protezione internazionale soffrono per di più della mancanza di riconoscimento dei loro diplomi nazionali. Ciò implica quindi che i beneficiari altamente qualificati affrontano i principali ostacoli per entrare nel mercato del lavoro. Devono accettare lavori non qualificati, per lo più senza alcun collegamento con il loro lavoro precedente nel loro paese di origine. Gli assistenti sociali si riferiscono ai beneficiari della

protezione come a “generazione sacrificata” perché rinunciano al proprio lavoro in modo che i loro figli possano laurearsi in Francia ed essere in grado di puntare a posizioni altamente qualificate.

Accesso all'istruzione⁶⁹

Sebbene nessuna disposizione del Codice dell'istruzione copra il caso particolare dei figli di richiedenti asilo, la legge prevede che siano soggetti all'istruzione obbligatoria purché abbiano un'età compresa tra 6 e 16 anni, alle stesse condizioni di qualsiasi minore. L'iscrizione alla scuola elementare può essere effettuata presso il municipio locale. L'iscrizione a una scuola secondaria (scuole superiori) viene effettuata direttamente presso l'istituzione più vicina al luogo di residenza del bambino. Se i bambini sembrano avere una padronanza sufficiente della lingua francese, il processo di valutazione sarà supervisionato da un centro di consulenza e informazione (*Centers d'information et d'orientation*, CIO). Questa struttura statale è dedicata alla guida educativa di tutti gli studenti.

Quando i bambini non parlano francese o non hanno una padronanza sufficiente della scrittura della lingua, le loro valutazioni rientrano nelle competenze del Centro accademico per l'educazione dei nuovi arrivati e dei viaggiatori (CASNAV). I risultati del test consentiranno agli insegnanti di integrare il bambino all'interno degli schemi dedicati o in lezioni di iniziazione. L'istruzione per i bambini richiedenti asilo è di solito fornita nelle scuole normali ma potrebbe anche essere fornita direttamente nei centri di accoglienza (ad esempio grandi strut-

69. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/france/reception-conditions/employment-and-education/access-education>

ture di accoglienza di emergenza⁷⁰).

Le barriere per un accesso efficace all'istruzione sono varie. Oltre alla questione del livello linguistico, esiste anche un numero limitato di corsi di formazione o di iniziazione linguistica specializzati e risorse limitate dedicate a questi schemi. Questa è una difficoltà ancora più acuta per i centri di accoglienza nelle aree rurali che semplicemente non hanno tali classi. Inoltre, alcune scuole richiedono un indirizzo prima di iscrivere i bambini e questo può essere un problema per i richiedenti asilo che non hanno un indirizzo personale. Infine, l'accesso all'istruzione per i bambini dai 16 ai 18 anni è molto più complicato in quanto le scuole pubbliche non hanno alcun obbligo di accettarli. Possono essere ammessi ai corsi di francese offerti da enti di beneficenza, ma la situazione varia a seconda del comune. L'accesso all'apprendistato non è possibile in quanto implicherebbe un accesso a un permesso di lavoro che di solito non è concesso ai richiedenti asilo. Come regola generale, non è prevista alcuna formazione per gli adulti. Corsi di lingua francese sono organizzati in alcuni centri di accoglienza a seconda della disponibilità di volontari. I giovani adulti e gli adulti sono spesso costretti a rinunciare alla carriera o alla formazione, in attesa della decisione sulla domanda di asilo. Per i giovani, ciò rappresenta una notevole perdita di tempo.

70. Per una buona pratica dell'istruzione all'interno di una struttura di accoglienza vedere: <http://www.rfi.fr/en/20180611-spotlight-france-11-06-18-school-within-refugee-centre-ivry-sur-seine>

Accesso all'alloggio⁷¹:

Le decisioni di ammissione in luoghi di sistemazione per richiedenti asilo, nonché di uscita o modifica del luogo di residenza, sono prese dall'OFII (Office Français de l'Immigration et de l'Intégration).

I beneficiari possono rimanere nei centri di accoglienza 3 mesi dopo la loro concessione di protezione. Questo periodo può essere rinnovato per altri 3 mesi con l'accordo esplicito di OFII. Durante la loro permanenza nel centro, i beneficiari sono supportati per trovare un alloggio secondo i meccanismi adottati dalle autorità locali. Alla fine del 2017, su un totale di 74.080 persone ospitate in centri di accoglienza, il 18,3% era beneficiario di protezione internazionale. I beneficiari possono anche essere indirizzati a centri di sistemazione temporanea (CPH). Questo soggiorno può essere rinnovato per un periodo di 3 mesi. Alla fine del 2018, c'erano 5.207 posti di alloggio in CPH sparsi nelle diverse regioni.

L'implementazione dei meccanismi di integrazione si basa su prefetture e autorità locali. Gli enti locali firmano un accordo con le parti interessate per supportare e assistere i beneficiari nella loro integrazione. I beneficiari devono firmare un patto di integrazione in cui si impegnano a rispettare i valori fondamentali francesi e ad adempiere agli obblighi legali francesi. Le parti locali determinano il ruolo di ciascun attore e i suoi obblighi nei confronti dei beneficiari. Le organizzazioni che gestiscono questi centri devono ospitare i beneficiari ma anche supportarli nel loro processo di integrazione. Devono aiutarli ad accedere alle lezioni di francese, finanziate dallo Stato francese, e accompagnarli nel determinare il loro orientamento professionale. Alla fine della loro permanenza in CPH, i beneficiari rientrano nelle

71. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/france/reception-conditions/employment-and-education/access-education>

regole generali applicabili agli stranieri e devono integrarsi nel mercato privato per ottenere un alloggio. Le azioni attuate per facilitare l'integrazione dei beneficiari variano da un'area all'altra. 12 mesi, nel caso in cui la durata iniziale del soggiorno sia stata prolungata, potrebbero non essere sufficienti per l'integrazione dei beneficiari. *France terre d'asile e Forum réfugiés - Cosi* gestisce i sistemi che intendono facilitare questo accesso all'integrazione. Questi meccanismi si concentrano sull'integrazione dei beneficiari, ma si basano sulle disposizioni generali francesi dedicate all'accesso agli alloggi per le popolazioni sotto rischio. *Forum réfugiés - Cosi* gestisce il programma *Accelair*⁷². Questo programma è dedicato ai rifugiati che vivono nella zona di Lione e ai quali è stato concesso l'asilo per meno di un anno. Sulla base di questo programma, i luoghi all'interno dei beni immobili gestiti dai fornitori di alloggi sociali vengono organizzati per i rifugiati. I rifugiati registrati in questo programma sono supportati da 6 a 18 mesi. La durata del sostegno può dipendere dal progetto individualizzato di ciascun beneficiario. Questa assistenza mira a rendere autonomi i rifugiati e garantire la loro integrazione. Programmi simili sono stati sviluppati in altri 9 dipartimenti nel 2017 e nel 2018. Nella sua strategia nazionale per l'integrazione, pubblicata a giugno 2018, il governo ha annunciato lo sviluppo di programmi simili in tutto il paese. Inoltre, la delegazione interministeriale per la sistemazione e l'accesso alle abitazioni (DIHAL) ha istituito nel 2015 una piat-

72. Questo programma prevede un accordo di gruppo con le istituzioni di edilizia popolare che dedica una quota di alloggi ai rifugiati. La convenzione è divisa tra il gruppo di preparazione al comitato tecnico per l'edilizia abitativa, che individua i problemi legati all'abitazione dei rifugiati e suggerisce soluzioni e il comitato tecnico; che segue le attribuzioni abitative e stabilisce priorità e strategie. Il *programme Accelair* organizza anche eventi di sensibilizzazione per i proprietari per conoscere i problemi dei rifugiati (<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1208&langId=en&refugeId=7>).

taforma multilivello per soddisfare le esigenze dei nuovi arrivati con le soluzioni abitative disponibili in tutto il paese per attuare il proprio impegno nel ricevere rifugiati reinsediati e ricollocati. Attraverso un dialogo con le autorità locali e le corporazioni private, questa piattaforma offre alloggi alle famiglie di rifugiati reinsediati e un pacchetto di misure di integrazione, attuate per un anno dalle autorità locali con le associazioni attraverso finanziamenti nazionali. Dal 2018 il DIHAL ha istituito una piattaforma con l'agenzia per l'impiego (*Pôle Emploi*), il Ministero della solidarietà e della salute (DGCS) e una società per l'edilizia abitativa (USH) per abbinare le offerte di lavoro e le soluzioni di *social housing* in tutto il territorio nazionale. Questa piattaforma sarà visibile a tutti i professionisti che lavorano nel settore in grado di soddisfare le richieste di tutti i gruppi vulnerabili, compresi i rifugiati che sono disposti a cambiare località⁷³.

Accesso ai servizi sanitari⁷⁴:

I richiedenti asilo nell'ambito della procedura regolare, come tutti gli altri cittadini di paesi terzi al di sotto di un determinato livello di reddito, hanno accesso all'assistenza sanitaria grazie al sistema di assicurazione sanitaria universale (PUMA). I richiedenti asilo sono esentati dall'obbligo di residenza di 3 mesi applicato ad altri cittadini di paesi terzi, e ciò vale anche per i richiedenti asilo secondo la procedura di Dublino. Anche se non è stata fornita alcuna disposizione legale in questa specifica questione è stato in pratica osservato che i servizi di sicurezza sociale consentono loro di ricevere la stessa assicurazione sani-

73. https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/local_integration.pdf

74. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/france/reception-conditions/health-care>

taria degli altri richiedenti asilo. La richiesta di beneficiare del PUMA viene inoltrata ai servizi di sicurezza sociale (CPAM) del luogo di residenza o di domicilio. Il richiedente asilo deve presentare prove documentali della regolarità della sua permanenza in Francia, dello stato civile e del livello delle sue risorse.

Le persone che non hanno il diritto di rimanere sul territorio, compresi i richiedenti asilo respinti, beneficiano del PUMA per un anno dopo la fine della validità della certificazione della domanda di asilo. Dopo questo periodo, gli aiuti medici statali (AME⁷⁵) consentono loro di ricevere trattamenti gratuiti negli ospedali e negli studi medici. Le persone con un reddito basso e che sono ancora in attesa di un'assicurazione sanitaria e che necessitano di assistenza sanitaria rapidamente possono rivolgersi ai Centri sanitari diurni (PASS) presso il loro ospedale pubblico più vicino. Questa è quindi anche una possibilità per i richiedenti asilo nell'ambito delle procedure accelerate e di Dublino. Lì riceveranno assistenza e, se necessario, la lettera medica necessaria per accelerare il trattamento della loro domanda di assicurazione sanitaria pubblica. Secondo la legge, tutti gli ospedali pubblici sono tenuti ad offrire servizi PASS, ma in pratica ciò non si verifica sempre.

Come regola generale, le difficoltà e i ritardi nell'accesso effettivo all'assistenza sanitaria variano da una città all'altra in Francia. L'accesso al PUMA funziona bene nella maggior parte delle regioni della Francia ed è efficace entro un mese. L'accesso è

75. Un immigrato senza permesso di soggiorno o un documento comprovante di aver avviato la procedura di residenza legale (compresa una ricevuta ufficiale ("*récépissé*") per una domanda di permesso di soggiorno o una citazione da comparire alla prefettura) può avere diritto all'assistenza medica statale ("*Aide Médicale d'Etat*" o "AME"). Il programma AME coprirà fino al 100% delle spese sanitarie fino alle tariffe massime stabilite dal sistema previdenziale francese (<https://www.complementaire-sante-solidaire.gouv.fr/undocumented-immigrant.php>).

stato notevolmente migliorato dal 2016. La durata dell'accesso all'assicurazione sanitaria è in teoria legata alla durata di validità della certificazione della domanda di asilo. In pratica, si può notare che CPAM offre un'assicurazione sanitaria per un periodo di un anno. In effetti, al termine della validità della certificazione della domanda di asilo, l'accesso all'assistenza sanitaria non è più garantito. Può quindi accadere, al momento del rinnovo della certificazione, che alcuni richiedenti asilo subiscano la sospensione dell'assicurazione sanitaria.

5. Conclusioni

Diversamente da quanto accadeva in passato, la Francia ultimamente ha ricevuto un numero crescente di flussi di asilo di lingua non francese con scarsa scolarizzazione, con una parte significativa di questa popolazione analfabeta. Sebbene le politiche di accoglienza e di integrazione siano di competenza del livello nazionale, è degna di nota la mobilitazione di attori non statali con il sostegno delle autorità locali per quanto riguarda l'offerta di formazione linguistica a questa popolazione analfabeta che è stata in qualche modo trascurata dalla politica di integrazione dello stato francese⁷⁶. La collaborazione tra le autorità locali e le ONG nell'offrire i corsi di lingua e delle soluzioni abitative potrebbe essere una pratica da imitare. Non mancano altri esempi di collaborazione pubblico-privato; il *"Solidarity Train for Refugees"* è un'iniziativa sviluppata dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati in Francia, dalla SNCF (Società nazionale delle ferrovie francesi) e dalla DIAIR (delegazione interministeriale francese per accogliere e integrare i rifugiati) in collaborazione anche con Generali e *The Human Safety Net*, e

76. Per informazioni dettagliate vedere: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU\(2019\)638397\(ANN01\)_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/638397/IPOL_STU(2019)638397(ANN01)_EN.pdf)

ha lo scopo di diffondere la consapevolezza e le migliori pratiche sull'integrazione della comunità di rifugiati viaggiando da Parigi verso la Svizzera. Nelle diverse fermate, attraverso conferenze, incontri, spettacoli ed esposizioni, il treno si impegnerà con le comunità ospitanti per ottenere il sostegno di cui hanno bisogno e aiutare i rifugiati ad avere un'esperienza positiva durante la loro domanda di asilo.

Come viene sottolineato diverse volte, il riconoscimento delle qualifiche e offrire dei corsi di formazione in base a tali qualifiche e alle esigenze del mercato è un aspetto cruciale nell'inserimento lavorativo dei rifugiati e richiedenti asilo. L'esempio francese ci offre una pratica funzionante nel merito: l'offerta dei contratti di formazione professionale tramite diversi programmi che coinvolgono sia i beneficiari di protezione internazionale che i richiedenti. Un esempio è il programma *Hébergement, Orientation, Parcours vers l'emploi des réfugiés* (HOPE)⁷⁷, istituito nel 2017 come programma pilota per 200 beneficiari, dall'Agenzia nazionale per la formazione professionale degli adulti, lo stato e gli operatori autorizzati. Lo scopo principale è fornire una formazione linguistica (relativa al lavoro) e una formazione professionale attraverso un programma di studio del lavoro (contratto di formazione professionale). Il programma offre vitto e alloggio durante il corso, nonché supporto amministrativo, sociale, professionale, medico e di altro tipo. Nel 2018, 1.500 tirocinanti hanno seguito il programma e quasi tutti avevano firmato un contratto di formazione professionale.

77. <https://fra.europa.eu/en/publication/2019/young-refugees-integration/practices>

LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: IL CASO BELGA

1. Le diverse forme di protezione in Belgio⁷⁸

Le domande di asilo per le quali il Belgio è responsabile ai sensi del regolamento di Dublino sono trasferite all'ufficio dell'Ufficio Generale per i rifugiati e gli apolidi (CGRS) per essere esaminate nel merito. Il CGRS, che è un'autorità amministrativa indipendente, è specializzato esclusivamente nel processo decisionale in materia di asilo. In un'unica procedura, il CGRS esamina innanzitutto se il richiedente soddisfa i criteri di ammissibilità per lo status di rifugiato. Se il richiedente non soddisfa questi criteri, il CGRS esaminerà automaticamente se il richiedente è ammissibile alla protezione sussidiaria.

Il CGRS elabora una domanda di protezione internazionale secondo la procedura standard. Il CGRS valuta il contenuto dei motivi per cui il richiedente ha lasciato il suo paese di origine ed esamina la loro compatibilità con la definizione di rifugiato e la definizione di protezione sussidiaria.

Il CGRS invita ogni candidato almeno una volta a un colloquio personale. Il periodo tra l'invio della lettera di invito e la data del colloquio personale è di almeno otto giorni. Il CGRS può decidere di: garantire lo status di rifugiato; rifiutare lo status di rifugiato e garantire lo status di protezione sussidiaria; rifiutare sia lo status di rifugiato sia lo status di protezione sussidiaria;

78. <http://www.asylumineurope.org/reports/country/belgium/asylum-procedure/procedures/regular-procedure>

escludere richiedente da uno stato di protezione.

Il richiedente può presentare ricorso al Council for Alien Law Litigation (CALL) contro la decisione di rifiuto adottata dal CGRS. La domanda deve essere presentata entro 30 giorni dalla notifica della decisione. Il periodo di ricorso è di dieci giorni se il richiedente è detenuto.

2. Integrazione a diversi livelli: Lavoro, istruzione, abitazione e servizi

L'Agenzia federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Fedasil) è responsabile dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Questo ente, inoltre, rientra nella supervisione del Segretario di Stato federale per la politica in materia di asilo e migrazione, incaricato della semplificazione amministrativa. Fedasil funge anche da organo di coordinamento per la politica belga sul rimpatrio volontario assistito (AVR)⁷⁹.

In Belgio, le Comunità e le regioni sono responsabili dell'integrazione civica dei cittadini stranieri. Negli ultimi anni, le politiche di integrazione sono rimaste in cima all'agenda politica, soprattutto in considerazione dell'elevato afflusso di richiedenti asilo in Belgio nella seconda metà del 2015 e del numero di beneficiari di protezione internazionale. Risorse e personale aggiuntivi sono stati assegnati a diversi livelli e a diverse organizzazioni e sono state adottate numerose misure per promuovere l'integrazione dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale. Mentre le Fiandre hanno già un programma di integrazione obbligatoria per i nuovi arrivati stranieri, le altre Regioni hanno adottato approcci simili nel 2016. Il decreto del 28 aprile 2016 ha introdotto un programma di integrazione obbligatoria in Vallonia. Il governo della Regione di Bruxelles-Ca-

79. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/02a_belgium_annual_policy_report_2016_en.pdf

pitale ha approvato nel 2017 l'ordinanza della Commissione della Comunità mista che istituisce il programma di integrazione obbligatoria per i nuovi arrivati. L'intenzione principale non è istituire un sistema completamente nuovo, ma piuttosto applicare ulteriormente i programmi di integrazione esistenti. Nel frattempo, a Bruxelles sono stati istituiti due "uffici di benvenuto per i nuovi arrivati" (BAPA-BXL e VIA), che sono responsabili dell'organizzazione del programma di integrazione per i nuovi arrivati che optano per il modulo francese a Bruxelles. Inoltre, la Comunità di lingua tedesca ha avviato un progetto pilota nel gennaio 2016 sull'attuazione di un programma di integrazione⁸⁰.

Secondo l'Ufficio del Commissario generale per i rifugiati e gli apolidi (CRS), nel 2018, 23 443 persone hanno chiesto protezione internazionale in Belgio. Siria, Palestina e Afghanistan sono stati i 3 principali paesi di origine. Nel 2019, 233 rifugiati si sono recati in Belgio nell'ambito del programma di reinsediamento. Tutti i 233 rifugiati sono di nazionalità siriana. La maggior parte di loro, 215, proviene dalla Turchia, mentre i rimanenti hanno viaggiato dalla Giordania e dal Libano.

Qui di seguito verranno analizzate le varie misure di integrazione.

Accesso al mercato di lavoro⁸¹

L'accesso al mercato del lavoro dei richiedenti asilo è disciplinato dalla legge del 9 maggio 2018, e dal relativo regio decreto del 2 settembre 2018. I richiedenti asilo che non hanno ancora ricevuto una decisione di primo grado sul loro caso di asilo en-

80. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/02a_belgium_annual_policy_report_2016_en.pdf

81. <http://www.asylumineurope.org/reports/country/belgium/reception-conditions/employment-and-education/access-labour-market>

tro 4 mesi dalla la presentazione della domanda di asilo sono autorizzati a lavorare. Fino alla fine del 2018, i richiedenti asilo avevano bisogno di un permesso di lavoro C per poter lavorare, ma da gennaio 2019 il diritto al lavoro è menzionato direttamente sul loro permesso di soggiorno temporaneo. Non è più necessario un permesso di lavoro separato e i richiedenti asilo possono lavorare nell'area che desiderano.

I richiedenti asilo adulti che hanno accesso al mercato del lavoro possono registrarsi come persone in cerca di lavoro presso gli Uffici regionali per l'occupazione e hanno quindi diritto a un programma di assistenza gratuito e alla formazione professionale. In pratica, tuttavia, trovare un lavoro è molto difficile durante la procedura di asilo a causa dello status di residenza provvisoria e precaria, della conoscenza molto limitata delle lingue nazionali, del fatto che molti diplomi stranieri non sono considerati equivalenti ai diplomi nazionali e discriminazione nel mercato del lavoro.

Se un richiedente asilo risiede in una struttura di accoglienza ed è impiegato, ha l'obbligo di contribuire con una percentuale delle sue entrate alla struttura di accoglienza ed è escluso da qualsiasi condizione materiale di accoglienza se il suo reddito è superiore agli importi delle prestazioni sociali sopra menzionati e il contratto di lavoro è sufficientemente stabile.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro ci sono alcune buone pratiche applicate nelle diverse città del paese⁸².

Duo for a Job è una di queste. Un'organizzazione non profit mette in relazione giovani in cerca di lavoro con un passato di immigrazione con persone di età superiore ai 50 anni che hanno un'esperienza professionale in settori correlati e che possono

82. <https://journals.openedition.org/brussels/2732>

accompagnarli e sostenerli nella loro ricerca.⁸³ Stando a quanto viene indicato sul sito dell'organizzazione, fino al 2017, i fondi provenivano principalmente da donazioni e fondazioni private. Nel 2018 la prima fonte di finanziamento erano ancora le fondazioni. Tuttavia, la quota di finanziamenti pubblici è aumentata costantemente dall'inizio del progetto e ammonta a un terzo del bilancio nel 2018. I donatori privati (principalmente attraverso donazioni di grandi dimensioni) rappresentano ancora una percentuale significativa dei contributi finanziari. Il resto è coperto dalle partnership con le aziende.

Dal 2013 sono state seguite 2047 persone da 931 *tutor* e 3 giovani su 4 hanno trovato lavoro, tirocinio o formazione in base al loro percorso professionale.

Nel settembre 2015, nel momento in cui la questione dei rifugiati era considerata una vera e propria crisi, la Federazione delle imprese in Belgio (FEB), con la collaborazione di istituzioni governative e organizzazioni umanitarie, ha creato la *Refugee Crisis Task Force* con l'obiettivo di offrire un contributo "utile" e "fattivo" da parte delle aziende per questa crisi. Il loro approccio è quello di concentrarsi sull'accesso al mercato del lavoro per richiedenti asilo e rifugiati in coordinamento con le altre parti interessate del settore. Una delle principali attività della Task Force è stata quella di fare un inventario delle principali sfide socioeconomiche affrontate dai richiedenti asilo e rifugiati in Belgio, nonché delle sfide affrontate dai datori di lavoro che desiderano assumere rifugiati e richiedenti asilo. La Task Force è stata in grado di ottenere numerosi risultati concreti tra il 2015 e il 2017, in particolare la pubblicazione di una guida pratica per i datori di lavoro sulla formazione e l'occupazione di rifu-

83. <https://www.duoforajob.be/en/home/>

giati e richiedenti asilo⁸⁴.

La Task Force per i rifugiati della città di Gent è invece istituita per fornire un pacchetto completo di soluzioni per quanto riguarda alloggio, istruzione, salute e benessere, tempo libero o lingua. La missione ufficiale è “fornire ai richiedenti asilo e ai rifugiati un accesso più facile ai diritti sociali”, scambiando informazioni ed esperienze tra le parti interessate⁸⁵. Nel momento in cui i richiedenti asilo arrivano a Gent, vengono messi in contatto con organizzazioni competenti per iniziare la formazione linguistica, svolgere attività di volontariato ecc. Il processo di integrazione inizia immediatamente, in attesa del riconoscimento. Questo approccio va nominato come “integrazione a partire dal primo giorno” tramite cui i nuovi arrivati vengono potenziati socialmente ed economicamente fin da subito⁸⁶.

Un'altra iniziativa sempre nella città di Bruxelles è *Tandem*. È stata creata nel 2016 dai rifugiati siriani, richiedenti asilo e residenti belga che lavorano per organizzazioni internazionali locali, sfruttando il vantaggio della presenza di molte organizzazioni europee e internazionali a Bruxelles che lavorano in inglese.⁸⁷ L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di facilitare le loro opportunità di contribuire alla comunità e sostenere il ripristino della loro dignità e autonomia attraverso le esperienze di volontariato inizialmente a breve termine presso diverse organizzazioni. Tandem mira anche a far avere l'esperienza diretta ai singoli rifugiati e richiedenti asilo nelle ONG che operano per migliorare la situazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, ma che non hanno un rapporto diretto con queste persone nelle loro

84. <https://journals.openedition.org/brussels/2732>

85. <https://urbact.eu/solidarity-refugees-ghent-inspiring-city-europe>

86. <https://urbact.eu/refugee-solidarity>

87. <https://journals.openedition.org/brussels/2732>

aree locali⁸⁸.

Accesso all'istruzione⁸⁹

La scuola è obbligatoria per tutti i minori tra i 6 e i 18 anni in Belgio, indipendentemente dal loro stato di residenza. Classi con pacchetti di corsi e metodi di insegnamento adattati, le cosiddette “classi ponte” (nelle scuole della Comunità francofona) e “classi di accoglienza” (nelle scuole della Comunità fiamminga), sono organizzate per i bambini di migranti appena arrivati e richiedenti asilo. Quei bambini vengono successivamente integrati in classi regolari una volta considerati pronti.

In pratica, la capacità di alcune scuole locali non è sempre sufficiente per assorbire tutti i bambini richiedenti asilo che hanno diritto all'istruzione. Inoltre, i trasferimenti di famiglie in un altro centro di accoglienza dopo aver ricevuto una decisione negativa potrebbero comportare il trasferimento in un'altra parte (a volte anche linguisticamente diversa) del paese, che può avere un impatto negativo su la continuità dell'educazione per i bambini. A tale proposito, è degno di nota ricordare che i tribunali si sono sforzati di garantire il diritto all'istruzione ai minori in cerca di asilo. In una sentenza del 6 maggio 2014, ad esempio, il Tribunale del lavoro di *Charleroi* ha riscontrato che il trasferimento di una famiglia al centro familiare di *Holsbeek* (nelle Fiandre di lingua olandese) comporterebbe una violazione del diritto all'istruzione che costringerebbe i bambini a passare da una scuola di lingua francese a una di lingua olandese.

Nei centri di accoglienza per richiedenti asilo, tutti i residenti possono partecipare ad attività che incoraggiano l'integrazione

88. <https://www.europeanvolunteercentre.org/tandem>

89. <http://www.asylumineurope.org/reports/country/belgium/reception-conditions/employment-and-education/access-education>

e la conoscenza del paese ospitante. Inoltre, hanno il diritto di frequentare corsi di formazione professionale e istruzione. Gli uffici regionali per l'occupazione organizzano una formazione professionale per i richiedenti asilo che sono autorizzati a lavorare allo scopo di aiutarli a trovare un lavoro. Inoltre, possono iscriversi ai corsi di istruzione per adulti per i quali è richiesto un certo livello di conoscenza di una delle lingue nazionali, ma non tutte le regioni si occupano ugualmente delle tasse di abbonamento e dei costi di trasporto.

I costi del trasporto a scuola e ai corsi di formazione dovrebbero essere pagati dai centri di accoglienza (questo fa parte del finanziamento che Fedasil fornisce), ma a causa del fatto che le norme di qualità non sono un documento pubblico o stipulate in un decreto, ciò varia in pratica tra le diverse strutture di accoglienza. Per facilitare l'accesso all'istruzione superiore dei rifugiati o richiedenti asilo esistono quattro tipi di progetti: programmi per studenti rifugiati, corsi o programmi incentrati su rifugiati, programmi comunitari e programmi per studiosi a rischio⁹⁰.

Programmi per studenti rifugiati	Corsi o programmi incentrati su rifugiati	Programmi comunitari	Programmi per studiosi a rischio
Corsi di lingua	Corsi su immigrazione e rifugiati	Eventi per il pubblico	Fondi per i ricercatori
Corsi preparatori	Progetti nelle comunità di rifugiati	Programmi per rifugiati (non studenti)	Borse di studio
Borse di studio			

90. <https://www.ares-ac.be/images/publications/Rapport-Victoria-Kelbere.pdf>

Molte università in particolare hanno lanciato iniziative per attrarre e sostenere un numero maggiore di studenti rifugiati. Questi programmi generalmente prevedono corsi di preparazione in lingua e altre materie, accesso al supporto amministrativo per la registrazione, tutoraggio e scambi con studenti e altri membri della comunità. Dall'altra parte, molti professori hanno lanciato progetti e corsi per assistere i rifugiati e approfondire la ricerca sui temi delle migrazioni. I progetti degli studenti sono importanti per l'inclusione dei rifugiati nella vita sociale degli istituti di istruzione superiore e promuovono la consapevolezza della comunità e il sostegno ai rifugiati. L'obiettivo principale dei programmi comunitari è sia sensibilizzare la comunità sui rifugiati, sia coinvolgere i membri motivati in progetti incentrati sui rifugiati⁹¹.

Gli istituti di istruzione superiore sono anche particolarmente preoccupati per la situazione degli studiosi rifugiati e degli studiosi che sono a rischio nel loro paese di origine o di residenza a causa del loro lavoro accademico o della loro affiliazione politica. In Belgio francofono sono state istituite borse di studio di 2 anni per 8 ricercatori siriani e 1 ricercatore iracheno nel 2016.

91. Nel 2016-2017, un professore dell'ESA *Saint-Luc* Bruxelles ha lanciato un progetto comunitario che ha coinvolto studenti d'arte e rifugiati. Gli studenti d'arte al terzo anno hanno creato un progetto per ospitare seminari per i rifugiati che sono stati iscritti ai servizi presso il centro di accoglienza locale, per il quale hanno ricevuto crediti accademici. I rifugiati hanno creato opere d'arte sulle loro esperienze di esilio in più mezzi, e alla fine del programma la scuola ha ospitato un'esposizione con artisti locali che includeva il lavoro degli studenti rifugiati, inclusa la vendita delle opere d'arte. Il programma ha dovuto affrontare molteplici sfide, tra cui il reclutamento e la conservazione degli studenti rifugiati e alcune preoccupazioni relative ai contatti tra rifugiati e studenti d'arte. Il programma, tuttavia, è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi primari, nonché a creare linee tra la comunità dei rifugiati, gli studenti d'arte e le comunità locali (<https://www.ares-ac.be/images/publications/Rapport-Victoria-Kelberer.pdf>).

Dopo il tentativo di colpo di stato in Turchia, sono state create altre due borse di studio per studiosi turchi a rischio. *L'Université libre de Bruxelles* ha creato altre 3 borse di studio per studiosi a rischio a settembre 2018, per le quali c'erano oltre 120 manifestazioni di interesse.

Accesso all'alloggio⁹²

I richiedenti protezione internazionale hanno diritto all'assistenza materiale (accoglienza) durante tutta la procedura di protezione internazionale. Il processo di accoglienza inizia nel centro arrivi Fedasil a Bruxelles.

Dopo aver presentato una domanda all'Ufficio immigrazione, i richiedenti protezione internazionale vanno al servizio di Fedasil. Questo servizio assegna loro un luogo di accoglienza (il luogo obbligatorio di registrazione). Tutti i richiedenti di età superiore ai 5 anni sono soggetti a una radiografia del torace per tubercolosi (TB) al loro arrivo al servizio. Le persone colpite devono essere ricoverate in ospedale. I richiedenti protezione internazionale devono sottoporsi a questo esame ogni sei mesi per i primi due anni del loro soggiorno in Belgio.

I richiedenti protezione internazionale vengono informati sui loro diritti e responsabilità durante il periodo di accoglienza. Nell'assegnare i luoghi di accoglienza, si cerca di tenere conto della situazione individuale dei richiedenti protezione internazionale (famiglie con bambini, persone su sedia a rotelle, minori non accompagnati, ecc.). In effetti, alcune strutture di accoglienza sono più adatte di altre alle esigenze di determinati richiedenti.

Il Belgio ha oltre 25.000 posti di accoglienza in totale. La rete comprende strutture di accoglienza collettive e individuali. Le strutture collettive sono centri di accoglienza gestiti da Fedasil,

92. <https://www.fedasil.be/en/asylum-belgium/reception-asylum-seekers>

la Croce Rossa del Belgio o altri partner. Le singole strutture sono alloggi gestiti dal Centro di assistenza sociale pubblica ("iniziative di accoglienza locale") o da ONG.

I centri di accoglienza sono "aperti", il che significa che i residenti sono liberi di entrare e uscire. Ricevono vitto e alloggio, vestiti e anche supporto sociale, medico e psicologico, un'indennità giornaliera nonché l'accesso all'assistenza legale e ai servizi come l'interpretazione e la formazione.

Il diritto all'accoglienza termina alla fine della procedura di protezione internazionale e tutti i possibili ricorsi. In caso di decisione positiva, i rifugiati (o i beneficiari della protezione sussidiaria) ricevono un permesso di soggiorno e possono iniziare a cercare il proprio alloggio. Hanno il diritto di rimanere nella struttura di accoglienza per altri due mesi al fine di consentire loro di trovare una sistemazione adeguata. Possono richiedere assistenza a un centro di assistenza sociale pubblica. A seguito di una decisione negativa, il richiedente di protezione internazionale riceve un ordine di lasciare il territorio. Coloro la cui decisione negativa è stata confermata dal Consiglio per le controversie sugli stranieri sono invitati a recarsi in uno dei quattro centri Fedasil che organizzano "luoghi di ritorno aperti". La priorità è convincere i residenti a scegliere un rimpatrio volontario rispetto a un rimpatrio forzato⁹³. La natura "aperta" dei

93. In Belgio esiste un programma specifico di rimpatrio volontario coordinato dal Fedasil, l'Agenzia federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo. I migranti senza permesso di soggiorno o in procinto di ottenere un permesso possono presentare domanda per il programma di rimpatrio volontario, indipendentemente dalla procedura di residenza intrapresa: domanda di asilo, ricongiungimento familiare, visto scaduto, ecc. In questa procedura sono gli assistenti sociali che informano e consigliano le persone, sia che si tratti di un centro di accoglienza, di un banco Fedasil o di un'organizzazione partner. I bisogni specifici vengono ascoltati e vengono offerte delle soluzioni in base alle esigenze di ciascun tipo. Anche quando viene presa la decisione di tor-

centri di accoglienza è garantita poiché nessun residente verrà rimosso in attesa che lasci il territorio (in genere 30 giorni) e durante il suo soggiorno nel centro i residenti sono liberi di entrare e uscire.

Sempre tramite la *Refugee Task Force* della città di Gent, il Comune ha istituito un coordinamento con i partner (professionisti e volontari) per aiutare ai rifugiati che hanno ottenuto il loro status giuridico in Belgio ed ha reso disponibili dieci case di transito per i casi in cui non è stata trovata alcuna soluzione entro i due mesi sopraindicati⁹⁴.

Anche il caso di Rixensart merita di essere menzionato⁹⁵. Rixensart è una piccola città di circa 20.000 abitanti nella prosperosa provincia belga del Brabante Vallone. La città ospita una delle diciassette case di accoglienza dei rifugiati gestite da Fedasil che attualmente ospita circa 100 migranti provenienti da diverse aree del mondo. L'importanza di questo centro deriva dal fatto che ospita molte ragazze che hanno meno di diciotto anni e hanno bambini. Le ragazze e le madri minori, principalmente provenienti dal Congo e vittime di abusi sessuali o matrimoni forzati, costituiscono innegabilmente una categoria sensibile. Bambini e neonati rappresentano una parte importante di questa piccola

nare, questa decisione può essere cambiata in qualsiasi momento. Il ritorno è organizzato in modo discreto. Le autorità del paese di origine non vengono informate e il viaggio avviene nello stesso modo dei passeggeri ordinari. I richiedenti asilo sono tenuti informati della possibilità di un rimpatrio volontario durante l'intero processo. Se ricevono una risposta negativa alla domanda di asilo, possono essere ospitati solo in un centro di accoglienza Fedasil con posti di ritorno disponibili. Lì, sono supportati specificamente in vista del loro ritorno volontario (https://www.retourvolontaire.be/sites/default/files/public/brochure_en.pdf).

94. <https://urbact.eu/solidarity-refugees-ghent-inspiring-city-europe>

95. <http://www.asylumcorner.eu/fedasil-reception-house-in-rixensart-belgium-a-history-of-integration/>

comunità: ogni pomeriggio i volontari trascorrono ore con loro per aiutare con i compiti a casa e le attività ricreative.

Accesso ai servizi sanitari⁹⁶:

Secondo l'art. 23 del Reception Act, l'aiuto materiale a cui ha diritto un richiedente asilo include il diritto alle cure mediche necessarie per vivere una vita dignitosa. Ciò comporta tutti i tipi di assistenza sanitaria di interventi medici che sono gestiti finanziariamente dal *National Institute for Health and Disability Insurance* (RIZIV / INAMI). I richiedenti asilo hanno diritto a determinati interventi che sono considerati necessari per una vita dignitosa.

I richiedenti asilo, a differenza dei cittadini, non sono tenuti a pagare l'importo delle spese mediche che un paziente deve pagare senza essere rimborsato dall'assicurazione sanitaria, a meno che non abbiano un reddito o ricevano un'indennità finanziaria. I centri collettivi spesso collaborano con medici o centri medici specifici nell'area del centro o del luogo di accoglienza. In genere i richiedenti asilo che soggiornano in questi luoghi non sono autorizzati a visitare un medico diverso da quello a cui sono assegnati dall'assistente sociale, a meno che non chiedano un'eccezione. Un medico, che è reclutato da Fedasil, è presente in 8 centri di Fedasil. Questo medico può indirizzare i richiedenti asilo a uno specialista ove necessario. Di recente Fedasil ha dichiarato che non assumerà più medici interni, ma favorirà il sistema di collaborazione con medici esterni.

Fedasil rimborsa i costi di tutta l'assistenza psicologica necessaria per i richiedenti asilo che ricadono sotto la sua responsabilità, sebbene questi costi non siano inclusi nell'elenco RIZIV / INAMI. Esistono servizi specializzati per la salute mentale

96. <http://www.asylumineurope.org/reports/country/belgium/reception-conditions/health-care>

dei migranti, ma non sono in grado di far fronte alla domanda. I centri pubblici per l'assistenza sanitaria mentale sono aperti ai richiedenti asilo e hanno tariffe adattate, ma per lo più sono privi di competenze specifiche. Inoltre, mancano interpreti qualificati.

In Vallonia esiste un centro specializzato di accoglienza della Croce Rossa (*Centre d'accueil rapproché pour demandeurs d'asile en souffrance mentale, Carda*) per richiedenti asilo traumatizzati. La legge sulla ricezione consente a Fedasil o ai partner di accoglienza di stipulare accordi con servizi specializzati. Il Segretario di Stato accorda finanziamenti per determinati progetti o attività con decreto reale, ma questi sono sempre progetti o attività a breve termine, quindi il settore manca principalmente di soluzioni a lungo termine.

3. Conclusioni

Il sistema belga nella gestione delle domande di asilo è caratterizzato da due aspetti cruciali: un intervento immediato e l'impegno sul rimpatrio volontario.

La gestione dei rifugiati nella città di Gent risulta come un buon esempio e una buona pratica trasferibile. Le iniziative del Comune, come accoppiare i richiedenti asilo con i giovani per l'insegnamento della lingua e l'accompagnamento nella ricerca delle soluzioni abitative aiutano i richiedenti asilo e rifugiati a trovare la loro strada nel loro nuovo contesto. Inoltre, fornire ai rifugiati la possibilità di partecipare alla vita comune tramite il volontariato è una scelta importante non solo per avvicinare i rifugiati agli autoctoni ma anche perché una parte di tali esperienze di volontariato, tramite dei progetti specifici, riescono a trasformarsi in lavoro stabile.

Come viene riportato in questa sezione, nel sistema belga di accoglienza e di integrazione dei rifugiati non mancano delle problematiche o delle difficoltà sia a livello gestionale che culturale ma ci sono varie soluzioni funzionanti che possono essere appli-

cate anche nel contesto italiano. La strategia più importante da tenere in considerazione è l'approccio integrato e immediato, cioè la disponibilità a fornire servizi chiave ai nuovi arrivati fin dal loro primo giorno in città, come l'accesso agli alloggi, alle lezioni di lingua, al lavoro mettendo in relazione gli autoctoni con i nuovi arrivati.

L'inserimento del rimpatrio volontario nella procedura dell'asilo è una scelta strategica del sistema belga. All'interno di questo approccio sono state attuate diverse azioni al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul programma di rimpatrio volontario tra i gruppi target e facilitare l'accesso ad esso. È essenziale la collaborazione di varie realtà: Dall'aprile 2016, IOM e Caritas *International Belgium* presentano diversi sportelli di rimpatrio, al fine di aiutare i consulenti di rimpatrio volontari a redigere i documenti di reintegrazione e a fornire informazioni sul reinserimento direttamente ai paesi terzi⁹⁷.

97. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/02a_belgium_apr_part2_2016_final_en.pdf

LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: IL CASO DEL REGNO UNITO

1. Le diverse forme di protezione nel Regno Unito

La responsabilità del processo di asilo spetta al Segretario di Stato per il Dipartimento interno, che è un ministro del governo (il Segretario interno). All'interno del Ministero degli Interni, il processo decisionale in materia di asilo è assegnato a un dipartimento chiamato *UK Visas and Immigration* (UKVI) e, al suo interno, alla direzione Asilo e accoglienza. Il Ministero degli Interni è responsabile di tutti gli aspetti dell'immigrazione e dell'asilo: ingresso, domande di permesso di soggiorno nel Paese, monitoraggio del rispetto delle condizioni di immigrazione e applicazione, inclusi detenzione e allontanamento. Una prima domanda di asilo nel Regno Unito può essere presentata all'arrivo alla frontiera o presso l'Unità di screening per l'asilo (ASU) a Croydon (sud di Londra) oppure, qualora una persona sia già detenuta, può essere presentata dalla detenzione centro⁹⁸.

Non esiste un limite di tempo esecutivo per la decisione delle domande di asilo, ma le regole sull'immigrazione affermano che la decisione deve essere presa "il più presto possibile". L'obiettivo di trattare le domande "semplici" era di sei mesi o 182 giorni, sebbene a febbraio 2019 il governo ha annunciato che

98. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/asylum-procedure/general/short-overview-asylum-procedure>

questo obiettivo rigoroso era stato abbandonato e le discussioni all'inizio del 2019 porteranno a una decisione sul modo migliore per sostituirlo.

Se la domanda di asilo presentata da un richiedente asilo ha esito positivo, gli sarà concesso lo status di rifugiato, la protezione umanitaria o il congedo discrezionale per rimanere nel Regno Unito. La protezione umanitaria è fornita a chiunque, pur non essendo riconosciuto come rifugiato, nel suo paese sarebbe a rischio serio di persecuzione o grave danno. Le persone a cui è concessa la protezione umanitaria possono rimanere per cinque anni nel Regno Unito. Una persona con protezione umanitaria ha gli stessi diritti di un rifugiato per quanto riguarda la casa e i benefici. Il congedo discrezionale mentre è uno status concesso a persone che hanno presentato domanda di asilo e che non hanno ottenuto né asilo né protezione umanitaria. Sebbene una persona a cui è stato concesso un permesso di soggiorno discrezionale non sarà concessa inizialmente per più di tre anni, il periodo di tempo in cui gli è consentito rimanere nel Regno Unito dipenderà dalle sue circostanze personali e dai motivi per cui gli è stato permesso nel Regno Unito⁹⁹.

2. Integrazione a diversi livelli: Lavoro, istruzione, abitazione e servizi

Il numero di domande di asilo nel Regno Unito ha raggiunto il picco nel 2002 a 84.132. Successivamente, il numero è sceso drasticamente per raggiungere un minimo di vent'anni di 17.916 nel 2010, prima di risalire per raggiungere 32.733 nel 2015. Il numero è sceso nel 2018, a 29.380. Nel 2018 i richiedenti asilo erano circa il 5% degli immigrati nel Regno Unito. La percentuale di richiedenti asilo rifiutata alla decisione iniziale ha raggiunto il

99. https://england.shelter.org.uk/legal/housing_options/asylum_seekers/options_after_asylum_decision/positive_asylum_decision

suo punto più alto all'88% nel 2004. Successivamente, la percentuale di richiedenti asilo decisa nella decisione iniziale è scesa al 59% nel 2014, prima di salire al 67% nel 2018. Nel 2018, il 32% dei richiedenti asilo erano cittadini di paesi asiatici, il 29% erano cittadini di paesi africani, il 26% erano cittadini di paesi del Medio Oriente e il 10% proveniva da Europa¹⁰⁰. Nell'anno giugno 2018 - giugno 2019, il maggior numero di domande di asilo proveniva da cittadini iraniani. I primi cinque paesi di nazionalità per le domande di asilo sono stati: Iran (4.208), Iraq (3.180), Albania (2.801), Eritrea (2.239) e Pakistan (1.872)¹⁰¹.

Il Ministero degli Interni del Regno Unito ha pubblicato il quadro Indicatori di integrazione del 2019 e il relativo kit di strumenti per aiutare gli *stakeholder* dell'integrazione a progettare strategie efficaci, monitorare i servizi e valutare gli interventi. Il pacchetto include un rapporto che introduce il quadro di integrazione, linee guida per una teoria del cambiamento per l'integrazione nel Regno Unito, un riepilogo delle prove su ciò che funziona nell'integrazione dei rifugiati e un kit di strumenti per aiutare a progettare interventi e valutazioni di progetti. Il quadro offre un approccio per costruire strategie di integrazione e misurare il successo degli interventi. Si concentra su 14 domini chiave di integrazione ed è progettato per essere utilizzato da una vasta gamma di professionisti dell'integrazione e responsabili politici. Questo nuovo *framework* aggiorna il precedente *framework* di integrazione sviluppato nel 2004¹⁰².

Qui di seguito verranno analizzate le varie misure di integra-

100. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/SN01403>

101. <https://www.unhcr.org/asylum-in-the-uk.html>

102. <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/uk-home-office-publishes-indicators-of-integration-framework-and-toolkit>

zione.

Accesso al mercato di lavoro

I richiedenti asilo non sono generalmente autorizzati a svolgere un lavoro retribuito. Esiste un'eccezione però: possono chiedere al Ministero degli Interni di ottenere l'autorizzazione a entrare in servizio quando il loro reclamo è in sospeso da un anno. Lo stesso vale quando sono state presentate ulteriori osservazioni per un anno, indipendentemente dal fatto che siano state riconosciute o meno come una nuova richiesta. Se l'autorizzazione è concessa, è limitata alla domanda di posti vacanti nelle professioni di carenza elencate. Si tratta di mestieri e professioni specializzate che mancano nel Regno Unito e sono definiti in modo molto specifico. Il lavoro autonomo è vietato. Nel 2018 è stata lanciata una campagna per "revocare il divieto"¹⁰³ che fa riferimento alla politica di cui sopra; i principali obiettivi della campagna sono quelli di ridurre i tempi di attesa per ottenere il permesso di lavorare a sei mesi e di consentire l'accesso a tutti i posti vacanti, non a quelli presenti nell'elenco delle carenze. La campagna ha molti membri dei rifugiati e di altri settori e ha un certo sostegno parlamentare, che porta a dibattiti, una breve proposta di legge e un emendamento alla legge sul coordinamento dell'immigrazione e della previdenza sociale (revoca dell'UE)¹⁰⁴.

Secondo quanto detto prima, il lavoro autonomo è vietato ai richiedenti asilo mentre alcune ricerche¹⁰⁵ dimostrano che i rifu-

103. <https://www.refugee-action.org.uk/wp-content/uploads/2018/10/Lift-the-Ban-report.pdf>

104. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/reception-conditions/employment-and-education/access-labour-market>

105. Secondo la relazione del progetto *The Economic Integration of Refugees in the UK (ECONREF)*, uno studio di due anni finanziato da una sovvenzione della

giati hanno maggiori probabilità di avere un lavoro autonomo rispetto ai migranti nati nel Regno Unito e ad altri gruppi di migranti. In totale, il 21% dei rifugiati che lavorano ha un lavoro autonomo rispetto al 14% dei nati nel Regno Unito.

Accesso all'istruzione

Nel Regno Unito l'istruzione è obbligatoria per i minori dai 5 ai 16 anni. Ciò include i minori in cerca di asilo, che frequentano le scuole tradizionali locali in cui vivono alle stesse condizioni, formalmente, degli altri minori nella loro zona. Tuttavia, le condizioni economiche possono influire sul loro accesso all'istruzione. Ad esempio, i minori che beneficiano di alcune specifiche assistenze non hanno diritto a pasti scolastici gratuiti o altre prestazioni. Non ci sono generalmente lezioni preparatorie per facilitare l'accesso. Se i minori in cerca di asilo hanno bisogni educativi speciali, questi possono essere valutati e soddisfatti come per gli altri minori. Non esiste un divieto legale generale

Fondazione *Nuffield* e condotto presso il *Center on Migration, Policy and Society* (COMPAS), Università di *Oxford*, i rifugiati hanno meno probabilità di avere un impiego rispetto agli altri gruppi di migranti nati nel Regno Unito. Il tasso di occupazione tra i rifugiati è del 51%, rispetto al 73% per i nati nel Regno Unito. I rifugiati che sono dipendenti guadagnano meno e lavorano meno ore rispetto ai migranti nati nel Regno Unito e ad altri migranti. Tra coloro che hanno un lavoro, i rifugiati hanno maggiori probabilità di lavorare autonomamente rispetto ai nati nel Regno Unito e ad altri gruppi di migranti. In totale, il 21% dei rifugiati che lavorano ha un lavoro autonomo rispetto al 14% dei nati nel Regno Unito. Tra i lavoratori autonomi, è più probabile che i rifugiati abbiano dipendenti. Circa il 24% dei rifugiati che svolgono un'attività lavorativa autonoma ha dipendenti, rispetto al 18% dei nati nel Regno Unito. I rifugiati hanno maggiori probabilità di segnalare una condizione di salute a lungo termine e di indicare che questa condizione influisce sulle loro prestazioni sul mercato del lavoro. Circa il 37% dei rifugiati riferisce una condizione di salute che dura più di 12 mesi (<https://www.compas.ox.ac.uk/wp-content/uploads/ECONREF-Refugees-and-the-UK-Labour-Market-report.pdf>).

per i richiedenti asilo adulti che entrano nell'istruzione, sebbene i divieti specifici per le persone che chiedono asilo possano essere posti in una cauzione. Mentre i minori hanno il diritto di accedere all'istruzione scolastica gratuita, le barriere per gli adulti nell'istruzione superiore sono finanziarie dal momento che (oltre che in Scozia) oltre alle tasse elevate e alla mancanza di accesso ai prestiti, non hanno nemmeno accesso alle prestazioni tradizionali o al lavoro. In effetti, il Regno Unito mantiene disposizioni diverse per gli studenti "autoctoni" e gli studenti "d'oltremare" per l'istruzione superiore. I regolamenti consentono alle università di addebitare tasse più elevate agli studenti stranieri rispetto agli studenti autoctoni. Questo è generalmente non valido per chi cerca asilo. In Scozia, il figlio di un richiedente asilo o di un giovane richiedente asilo (di età inferiore ai 25 anni) è trattato come uno studente autoctono se soddisfa una serie di condizioni. In Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord alcune università hanno concordato di trattare i richiedenti asilo (generalmente su base individuale limitata) come studenti autoctoni¹⁰⁶.

Ci sono diverse iniziative degli enti o delle scuole che mirano a facilitare l'accesso all'istruzione dei richiedenti asilo e rifugiati. *The Orientation and Induction Programme* è un programma di quattro settimane in lingua inglese e integrazione per i richiedenti asilo non accompagnati appena arrivati in cerca di bambini nell'*Oxfordshire*. I bambini possono partecipare a questo programma come preparazione e durante l'attesa di luoghi scolastici tradizionali¹⁰⁷.

106. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/reception-conditions/employment-and-education/access-education>

107. https://downloads.unicef.org.uk/wp-content/uploads/2018/09/Case-study-Orientation-Programme.pdf?_ga=2.243795589.1020544037.1581627593-285778331.1581627593

Il *Newman Catholic College* (NCC) di Londra è una scuola secondaria che adotta un approccio ampio sia per l'accoglienza degli studenti rifugiati che per i richiedenti asilo e offre loro un'istruzione pertinente, adeguata e di qualità. La scuola ha attualmente circa 70 rifugiati e richiedenti asilo. L'approccio della scuola comprende un curriculum flessibile appositamente sviluppato, supporto pastorale per tutta la famiglia e partenariato che lavora con una serie di fornitori esterni¹⁰⁸.

Refugee Support Network (RSN) è una ONG specializzata nell'istruzione dei bambini e dell'educazione dei giovani. Il suo programma di tutoraggio educativo è una miscela di tutoraggio personale e sostegno al benessere, appositamente progettato per soddisfare le esigenze dei giovani rifugiati e richiedenti asilo. RSN abbina i giovani richiedenti asilo e rifugiati non accompagnati a *tutor* educati e le coppie si incontrano settimanalmente per lavorare verso specifici obiettivi educativi identificati dal giovane. Il programma è attivo da oltre sette anni e opera a Londra, Oxford e Birmingham¹⁰⁹.

Accesso all'alloggio

Le persone a cui è stato concesso l'asilo nel Regno Unito come rifugiati, o che hanno ottenuto altre forme di permesso di soggiorno, hanno diritti simili ai cittadini britannici in termini di diritti di alloggio e assistenza sociale. I richiedenti asilo in attesa di una decisione sul loro status (adottati da UK Visas and Immigration (UKVI)) hanno un accesso molto limitato agli alloggi

108. https://downloads.unicef.org.uk/wp-content/uploads/2018/09/Cas-e-study-What-one-school-can-achieve-Newman-Catholic-College.pdf?_ga=2.239518211.1020544037.1581627593-285778331.1581627593

109. https://downloads.unicef.org.uk/wp-content/uploads/2018/09/Case-Study-Educational-mentoring.pdf?_ga=2.47572903.1020544037.1581627593-285778331.1581627593

del settore pubblico e al sostegno della sicurezza sociale. L'UK-VI offre perciò ai richiedenti asilo una forma alternativa e più semplice di supporto e accesso all'alloggio, principalmente al di fuori del sud-est dell'Inghilterra.¹¹⁰

Tutti gli alloggi per richiedenti asilo sono gestiti da tre grandi società private sotto contratto con il Ministero degli Interni, la maggior parte delle quali è fornita tramite subappalti a società più piccole. Il processo di valutazione per l'ammissibilità per l'alloggio rimane con il Ministero degli Interni, che è in ultima analisi responsabile per la fornitura di alloggio. Le società restano responsabili nei confronti del Ministero degli Interni secondo i termini dei loro contratti per fornire e gestire l'alloggio. I nuovi contratti sono stati approvati a gennaio 2019 per un periodo di dieci anni. Il contratto tra il Ministero degli Interni e le società private prevede che le famiglie debbano alloggiare in alloggi indipendenti. In pratica si fa uso di alloggi di tipo ostello per famiglie con bambini piccoli e alcune famiglie monoparentali sono ospitate in famiglie non collegate, sebbene le famiglie nucleari siano normalmente tenute insieme. Le sistemazioni spesso non soddisfano le esigenze delle persone sostenute, in particolare di quelle con bambini o esigenze di mobilità e salute. Le sistemazioni in materia di asilo sono state ripetutamente criticate per non aver fornito sicurezza, rispetto della privacy e livelli base di igiene e sicurezza, in particolare per le donne; nei media e nell'ultimo rapporto della commissione per gli affari interni della Camera dei Comuni pubblicato nel dicembre 2018. La forma di alloggio più comune dopo il periodo iniziale nei centri di alloggio iniziali è in appartamenti e case di proprietà privata, gestiti dalle società appaltate al Ministero degli Interni o dai loro

110. https://england.shelter.org.uk/legal/housing_options/asylum_seekers/housing_and_welfare_rights

subappaltatori¹¹¹.

Accesso ai servizi sanitari

In Inghilterra, vi è un trattamento ospedaliero gratuito per i richiedenti asilo con una domanda in corso e per i minori non accompagnati affidati alle autorità locali. I richiedenti asilo hanno il diritto di registrarsi per un medico generico, anche se esistono in pratica molti ostacoli per la registrazione. Le cure ospedaliere gratuite non sono generalmente disponibili per i richiedenti asilo respinti. I medici ospedalieri non devono rifiutare le cure urgentemente necessarie per i richiedenti asilo respinti. Qualsiasi corso di trattamento deve essere continuato se è in corso al momento del rifiuto dell'asilo. I servizi di incidente e di emergenza (ma non le cure di follow-up in regime di ricovero) e il trattamento per alcune malattie sono gratuiti per tutti, compresi i richiedenti asilo respinti che non beneficiano di sostegno all'asilo. In Scozia tutti i richiedenti asilo hanno diritto a un'assistenza sanitaria gratuita, compresi i richiedenti asilo rifiutati e compreso il coniuge / partner civile e tutti i figli a carico di una di queste persone¹¹². In Galles, sono state introdotte norme che comportano l'esclusione dei richiedenti asilo dall'accesso ai servizi sanitari, ma a seguito di pressioni politiche sono state revocate. Nell'Irlanda del Nord, le esenzioni per rifugiati e richiedenti asilo sono simili a quelle in Inghilterra, tranne per il fatto che i richiedenti asilo respinti sono in grado di ottenere assistenza sanitaria gratuita mentre

111. https://www.asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/reception-conditions/housing/types-accommodation#footnote4_t3xucsm

112. Per un'informazione dettagliata sul servizio presente in Scozia vedere: <https://www.nhsinform.scot/media/1126/health-care-for-asylum-seekers-and-refugees-in-scotland-v6-2016-206.pdf>

rimangono nell'Irlanda del Nord¹¹³.

In questa sezione, un progetto merita di essere menzionato: Il *Building Bridges*. Questo progetto è una partnership tra il SSN e *Refugee Council*, finanziata dal SSN per i professionisti della salute rifugiati che vivono a Londra. Il progetto mira ad aiutare le persone che erano professionisti della salute nei loro paesi di origine a riconnettersi con le loro carriere professionali e lavorare all'interno del SSN. I medici rifugiati vengono sostenuti a riqualificare secondo gli standard del Regno Unito ai fini di garantire un impiego adeguato alle loro qualifiche professionali. 272 medici rifugiati sono stati supportati da *Building Bridges* tra il 2009-2019¹¹⁴.

3. Conclusioni

Nonostante la cosiddetta crisi dei rifugiati del 2015, il Regno Unito continua a ricevere un numero relativamente basso di domande di asilo rispetto ad altri paesi europei, (30.000 nel 2018)¹¹⁵. Anche il percentuale di richiedenti asilo per abitante è relativamente basso: nel 2015 erano circa 600 per ogni milione di abitanti, mentre 6mila in Germania e 1400 in Italia. Ciononostante, il ruolo della cosiddetta crisi dei rifugiati è stato essenziale nel determinare il risultato del Brexit referendum e la paura dell'invasione ha senz'altro aumentato i voti favorevoli all'uscita dalla UE.¹¹⁶ Anche il *Dubs Scheme*, il programma tramite cui si piani-

113. <https://www.asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/reception-conditions/health-care>

114. <https://www.refugeecouncil.org.uk/latest/projects/helping-refugee-health-professionals-to-join-the-nhs/>

115. <https://publications.parliament.uk/pa/ld201719/ldselect/ldhealth/428/428.pdf>

116. <https://www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/brexit-rifugiati>

ficava di offrire un passaggio sicuro ai minori non accompagnati che si trovavano nei vari hotspot della Francia settentrionale, della Grecia e dell'Italia e che non avevano legami familiari nel Regno Unito, dopo le varie modifiche del governo, è riuscito reinsediare soltanto 480 minori, mentre l'obiettivo iniziale era raggiungere fino a 3.000 bambini e giovani bisognosi di protezione urgente¹¹⁷. Questo modello, anche se attualmente non ha raggiunto i suoi obiettivi nel Regno Unito, potrebbe essere un esempio da applicare ai corridoi umanitari¹¹⁸ attuati in Italia. Un programma dedicato soltanto ai minori non accompagnati, la categoria più vulnerabile e bisognosa tra i tutti i richiedenti asilo e rifugiati, potrebbe rafforzare le potenzialità del progetto italiano.

giati-numeri-parliamo

117. <https://exeter.cityofsanctuary.org/campaigning/dubs-scheme-closure>

118. Per informazioni dettagliate vedere: <https://www.santegidio.org/pageID/30112/langID/it/CORRIDOI-UMANITARI.html>

